

IL TEMPIO DELLO SPIRITO

Uno dei termini più difficili da comprendere al giorno d'oggi è proprio la parola "spirituale", l'umanità è a tale punto sprofondata in una visione grossolana dell'esistenza che per molte persone è inaccessibile una comprensione profonda dell'esistenza. Quando si usa il termine spirituale alcuni pensano che si abbia a che fare con la Chiesa cattolica e fuggono "atterriti" (visti i comportamenti non proprio esemplari che l'hanno contraddistinta nel corso della storia), altri partono alquanto prevenuti ed innalzano una barriera, etichettando il tutto come se si facesse parte di una setta! Si pensa insomma che lo spirituale, ammesso che esista, non abbia nulla a che vedere con l'esistenza di tutti i giorni, quindi tanto meno con la comprensione del mondo che ci sta attorno, della Natura. Ovviamente neanche lo studio del corpo umano poteva essere immune da tutto ciò. Oggi leggendo un testo di anatomia o parlando con un medico difficilmente si riesce a riceverne l'impressione che il corpo umano è la dimora dello spirito; questo con nulla voler togliere alle mirabili scoperte della medicina. Proprio come conseguenza dell'incapacità di afferrare la spiritualità che opera nel corpo umano abbiamo un singolare atteggiamento nei suoi confronti. A me pare che si abbia poco rispetto del corpo umano, che venga sempre più trattato con una volgarità crescente. Nei tempi odierni è molto di moda l'estetismo, a tale punto che si è giunti quasi ad un culto della forma fisica; poiché non si accetta di buon grado l'invecchiamento, si fa di tutto e di più per potere mantenere giovane il corpo fisico, ottenendo però sovente dei risultati anche un po' grotteschi. Non spetta certo a me giudicare i comportamenti umani, mi pare però che l'esagerata diffusione della pratica dei tatuaggi, per fare un esempio, metta in evidenza come il corpo sia poco rispettato; il corpo umano infatti è già bello di suo, purché ovviamente lo si tratti bene, e non necessita affatto di interventi esteriori che paiono essere alquanto lontani da un buon gusto estetico. Per quanto possa inoltre apparire piuttosto impopolare, un altro campo che, a mio avviso, tende ad imbruttire il corpo umano è la pratica sportiva portata all'eccesso. Oggi lo sport, si sa, è pratica molto diffusa ed ampiamente considerata salutare, al tal punto che viene vivamente consigliato e, se non lo pratici, dovresti essere un individuo a rischio. Più si conosce la società odierna e più ci si avvede che se una cosa oppure una persona viene lodata, si intende a livello dei canali ufficiali, allora è molto probabile che dietro vi si nasconda qualcosa di poco chiaro e benefico. Chi pratica lo sport a certi livelli si vanta del fatto che la frequenza del battito cardiaco si abbassa, si trova in una situazione di bradicardia. Costoro sono alquanto orgogliosi di questa conquista, dicono con fierezza che la macchina umana diventa più efficiente ... innanzitutto va evidenziato l'uso che si fa di questo termine: macchina umana! La follia odierna considera il corpo umano una macchina, tale convinzione si è così radicata nel pensiero comune che addirittura vi sono degli asili che vengono chiamati "Baby parking" (il parcheggio dei bebé!). Semmai sarebbe più corretto dire che le macchine sono un tentativo di imitare il corpo umano, che evidentemente è ben altra cosa. Grazie alla Scienza dello Spirito sappiamo che vi è un preciso rapporto tra il battito cardiaco e la respirazione, infatti in media si hanno 72 battiti cardiaci e 18 atti respiratori in un minuto, pertanto il rapporto è di 4:1. Questo rapporto ha delle profonde connessioni cosmiche, infatti Steiner faceva notare che 72 anni (la vita media di una persona) rappresentano una giornata dell'anno platonico (25920 anni), il periodo relativo alla precessione degli equinozi, cioè allo spostamento del punto vernale in cui sorge il Sole lungo la cintura dello Zodiaco; abbiamo quindi che $25920:72 = 360$. Noi poi compiamo 18 atti respiratori in un minuto, 1080 in un'ora e 25920 in 24 ore! Da quanto detto appare quindi evidente che chi fa sport a livello più o meno intensivo va ad alterare quel rapporto cosmico tra battito cardiaco e respirazione, la conseguenza non potrà che essere una perdita di connessione dell'essere umano "sportivo" con i ritmi cosmici. Sotto questa luce forse la pratica sportiva non risulta essere poi così benefica, altra cosa invece è una sana attività fisica. In effetti, per quel che è la mia esperienza personale, devo ammettere che non ho mai conosciuto tra gli sportivi delle persone che avessero un certo anelito alla spiritualità.

L'estetismo oggi regna sovrano tanto in campo maschile quanto in quello femminile, in particolare modo molto viene fatto per esaltare la propria femminilità o mascolinità. Il fatto di volere esaltare i tratti sessuali esteriori in sé non è di certo un male, lo diventa però nel momento in cui il corpo fisico diventa un oggetto di culto, di cui avvalersi magari per ottenere determinati scopi ad uso egoistico; diventa un male insomma se l'uso che si fa del corpo non è per un cammino che conduce alla scoperta di se stessi e delle proprie origini, il che equivale a dire se non lo si usa per spiritualizzarsi. Proprio perché i tratti caratteristici della sessualità sono un argomento così sentito ho deciso di iniziare le mie indagini sul corpo umano trattando di essa, partendo proprio dal corpo femminile, oggi oggetto di grandi attenzioni ma spesso trattato anche in malo modo. In fondo il mio è solo un umile tentativo di cercare di elevare un po' di più dal semplice piano terreno queste parti del corpo umano, sperando di riuscire anche solo un poco a farne comprendere l'enorme sacralità che rivestono.

Da queste premesse ha inizio il viaggio nel Tempio dello Spirito ...

Nell'arte medievale un tipico simbolo usato era quello chiamato *vesica piscis* o *mandorla*, una forma ovale che spesso rappresentava al suo interno l'immagine del Cristo o della Madonna (figura 1).



Figura 1

Questa forma ovale rimanda con chiarezza alla forma vaginale e simbolicamente rappresentava un passaggio da una dimensione ad un'altra: il mondo spirituale al quale si accede attraverso una porta dimensionale. È interessante notare che questa forma nasce dall'intersezione di due cerchi aventi lo stesso raggio e disposti in maniera tale che il centro dell'uno si trova nella circonferenza dell'altro:

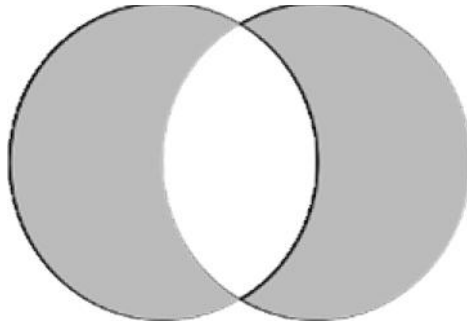


Figura 2

Non potrebbe questo rappresentare anche la forma vaginale con ai lati le due natiche? Usando un po' di immaginazione tutto è possibile! In tale caso è da rilevare il fatto che i centri dei due cerchi che generano le natiche si trovano ai margini di un'apertura vaginale allargata, che è la situazione che si ha durante un parto, quando si genera un nuovo essere umano. Quindi con il parto i due cerchi (o meglio le due sfere) rappresentati dalle natiche ritrovano i loro rispettivi centri, le loro origini! Parlando dell'organo genitale femminile, un primo aspetto che nasce immediatamente dall'osservazione è che la fessura della vagina è longitudinale ed è disposta sulla linea della colonna vertebrale. Se, per assurdo, la vagina fosse disposta in senso orizzontale, trasversale rispetto all'asse delineato dalla colonna vertebrale, allora la fessura con la divaricazione delle gambe da parte di una donna per accogliere il pene oppure per partorire un figlio verrebbe chiusa e non dilatata, rendendo così più difficile sia l'accoppiamento che il parto: anche questa è saggezza! Mentre nei genitali maschili tutto è esterno ed in vista, in quelli femminili tutto è nascosto, interno e per tale motivo è come una porta d'ingresso, un invito ad entrare.

Nell'opera "Compendio di filosofia della Natura" Tommaso Campanella disse che l'organo genitale maschile e quello femminile si differenziano per l'azione del calore, infatti l'apparato maschile è caldo e per tale motivo lo sperma è bianco (il bianco è nel polo del calore) mentre quello femminile lo è meno. Il calore espande e ciò porta a spingere all'esterno i genitali maschili, essendo inferiore il calore nel femminile i genitali non possono essere spinti all'esterno e pertanto restano interni. Vorrei aprire brevemente una parentesi relativa all'ordine dei Domenicani, di cui Tommaso Campanella faceva parte. Rudolf Steiner confidò ad Ita Wegman che l'origine del movimento antroposofico andava ricercata all'interno del movimento domenicano nel quale si reincarnarono le anime degli aristotelici. Il termine domenicani viene dal latino *Domini canes*, i cani del Signore cioè i fedeli servitori e difensori del Signore. Il loro compito fu quello di mantenere una porta aperta verso la spiritualità di fronte ad un materialismo che stava incalzando sempre di più. Facevano parte di tale ordine eccelse individualità quali Tommaso d'Aquino, Tommaso Campanella, Giovanni Pico della Mirandola (che Steiner definì "il grandissimo" per l'alto grado al quale giunse), Giordano Bruno. Tutte eccelse individualità e tutte quante, guarda un po', italiane. Da questo ne possiamo dedurre che l'origine del movimento antroposofico non va cercata in Germania, in Austria o in Svizzera ma paradossalmente va cercata proprio qua, in Italia. Sarà forse per questo che l'Italia nel dopoguerra è stata particolarmente oggetto di una vera e propria distruzione del tessuto sociale ed ambientale basata sul tanto decantato benessere economico? Forse questa potrebbe essere una delle ragioni occulte che ha portato alla grave situazione odierna ...

Ritornando allo studio del corpo umano, si può evidenziare il fatto che i peli pubici si trovano sopra le grandi labbra, la cui prominente è data dalla presenza di tessuto adiposo. Il grasso è legato al calore (serve, per esempio, per proteggere dal freddo) ed è interessante notare che i peli ascellari crescono in una zona dove vi è accumulo di tessuto adiposo bruno. Da questo si potrebbe quindi dire che sia la zona pubica che quella ascellare sono zone "calde". Ma perché i peli pubici ed ascellari tendenzialmente hanno una forma arricciata (talvolta con un andamento spiraliforme)? Per dare una spiegazione a ciò bisogna chiamare in causa, a mio avviso, il grande Aristotele. Nell'opera

“Riproduzione degli animali” Aristotele disse che i capelli sono lunghi perché non sono facilmente prosciugabili in quanto sono molto umidi, infatti il cervello è umido e freddo e consente perciò una grande abbondanza di umido. Che il capello sia liscio o riccio dipende dall’evaporazione che avviene in esso. Se l’evaporazione è fumosa (calda ed asciutta), ciò rende il capello riccio ed ogni cosa dritta si ripiega se è soggetta ad una evaporazione, così si curva un pelo bruciato sul fuoco. I capelli ricci sono più duri di quelli lisci perché il secco è duro mentre i capelli lisci hanno molta umidità. Aristotele faceva notare che gli abitanti delle zone calde tendenzialmente hanno capelli ricci, lisci invece quelli delle zone fredde, quindi il calore dell’ambiente esterno influenza la tipologia del capello della popolazione. Inoltre sempre lo stesso Aristotele nell’opera “Historia animalium” disse che nell’uomo i peli sono duri ed arricciati nelle zone calde mentre sono molli e dritti nelle zone fredde. Da queste affermazioni pertanto si può concludere che nel capello riccio così come nel pelo arricciato entra in gioco un processo di calore. I peli ascellari e pubici sono in realtà più leggeri dei capelli ed in questo dimostrano di essere soggetti ad una maggiore azione del calore che li asciuga. Se ne ha una dimostrazione lasciandoli cadere da una certa altezza: il capello cade con una maggiore velocità rispetto ai peli, quindi è più pesante. Che la zona pubica sia una zona “calda” direi che non è necessario spiegarlo (!), è anche abbastanza intuitivo perché le ascelle siano una zona calda, infatti qui la sudorazione è abbondante.

Tommaso Campanella diceva che i genitali maschili e femminili sono la stessa cosa solo che in un caso sono rivolti verso l’esterno e nell’altro verso l’interno; vanno visti come un guanto che in un caso è rivolto verso l’esterno e nell’altro verso l’interno. In un guanto rovesciato ciò che è esterno non solo diventa interno ma lo si trova in una posizione opposta a dove era prima, ovviamente questo lo si ottiene se, nel rovesciarlo, il guanto viene mantenuto fermo in modo che l’apertura non venga spostata dalla sua posizione. Se i genitali tanto nell’uomo quanto nella donna sono la stessa cosa, allora dovremmo trovare anche nella donna degli organi simili ai testicoli: questi sono le ovaie che anch’esse secernono una specie di “sperma”, le cellule uovo che verranno fecondate dagli spermatozoi. Così la punta del pene, il glande, la troviamo alla fine del condotto vaginale dove giunge la cervice uterina ed i testicoli, che sono completamente esterni, li troviamo molto all’interno del corpo femminile, li troviamo nelle ovaie. Resta invece quasi invariata la posizione dei vasi deferenti che giungono ai testicoli, nella donna formano le trombe di Falloppio.

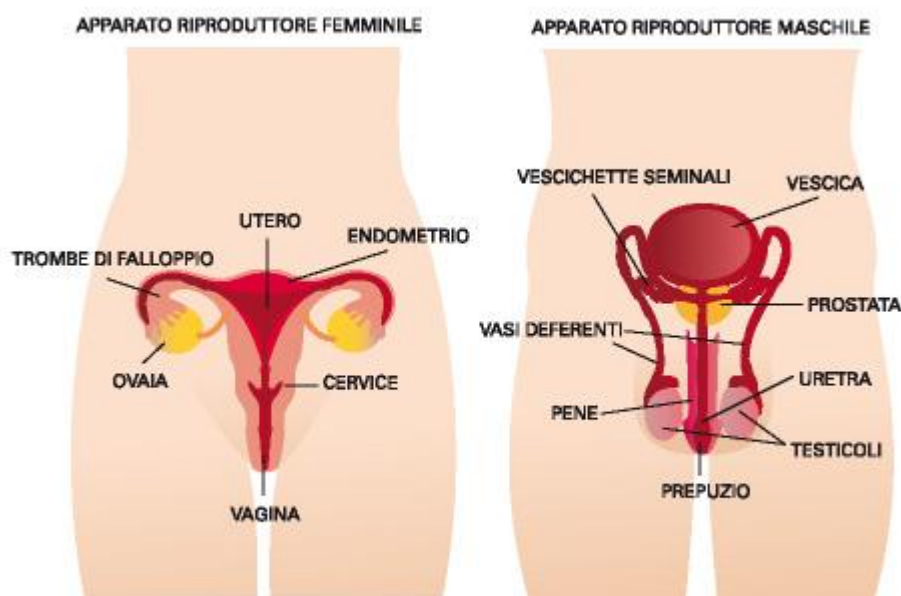


Figura 3

Campanella faceva poi notare come animali quali i serpenti e gli uccelli (ma potremmo aggiungere anche i pesci e gli anfibi, ovviamente tra i vertebrati) hanno dei testicoli all'interno e non pendono esternamente. Questi animali, fatta però eccezione per gli uccelli, sono freddi, non hanno un sangue caldo, quindi è possibile che sia la carenza di calore la causa che determina genitali rivolti verso l'interno. In fondo si potrebbe dire che tali animali hanno una certa natura "femminile".

La geometria struttura il corpo umano, lo si è già visto nella forma vaginale esterna. Si potrebbe andare oltre dicendo quanto segue. Il perineo è quell'area compresa tra il pube anteriormente, il cocchige posteriormente e lateralmente le tuberosità ischiatiche. Se si osserva la muscolatura di quest'area ci si accorge che il muscolo bulbospongioso attorno alla vagina ed il muscolo sfintere dell'ano disegnano una lemniscata che racchiude la vagina e l'ano stessi (figura 4).

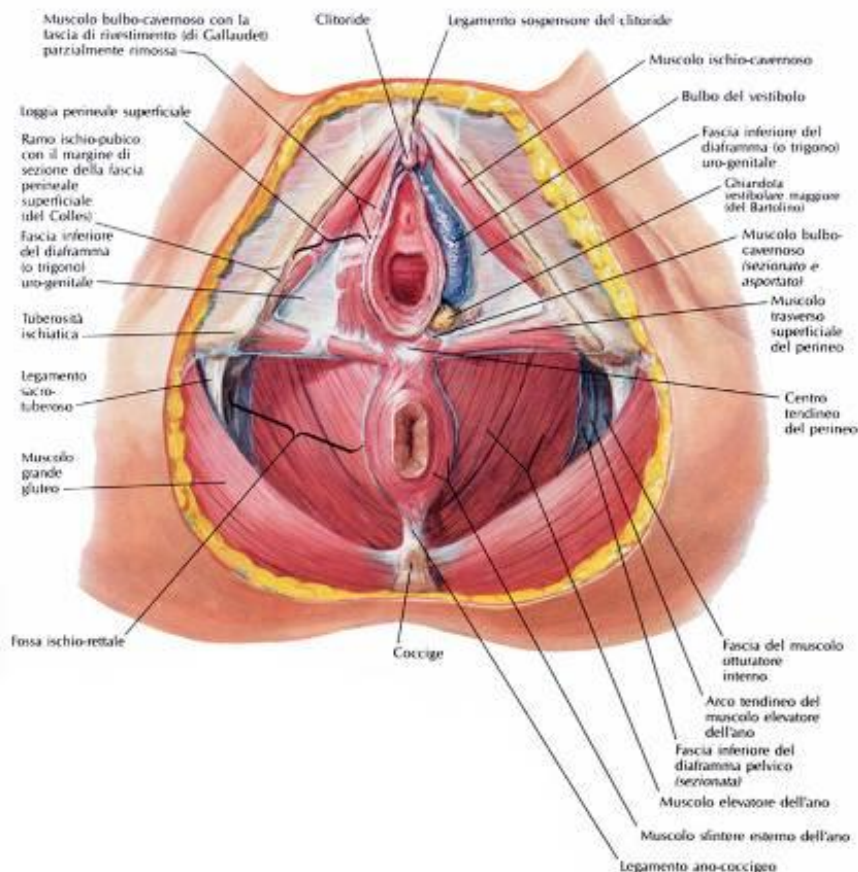
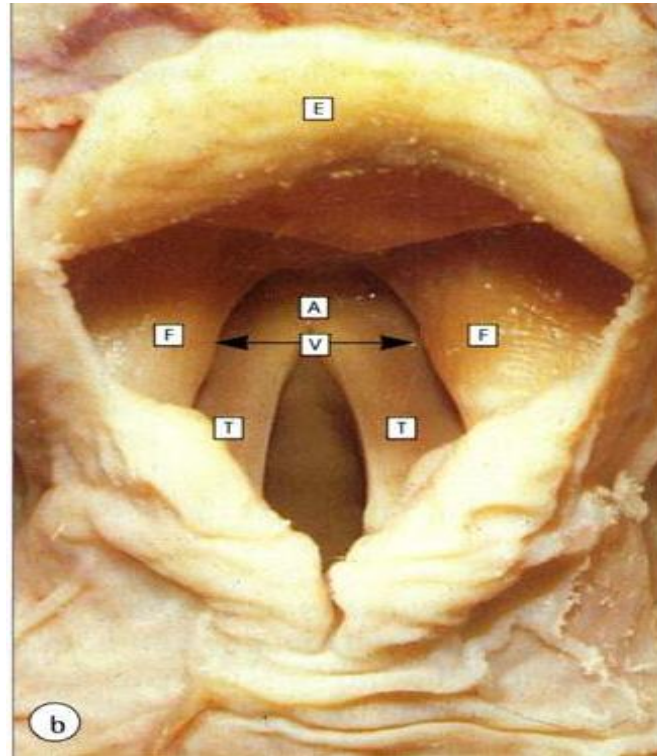


Figura 4

Uno degli aspetti più singolari delle rivelazioni dateci da Rudolf Steiner riguarda la futura capacità riproduttiva dell'uomo. Steiner affermava che in futuro gli organi sessuali perderanno la capacità di procreare, quando saremo giunti al 7° millennio dopo Cristo tutte le donne non potranno più procreare. L'uomo del futuro sarà in una forma più spiritualizzata di ciò che è attualmente ed il futuro organo di procreazione sarà la laringe. Non sarà quindi più necessario un organo esterno, come il pene, che penetrando feconderà l'essere umano ma sarà l'essere umano stesso che troverà in sé la forza di autofecondarsi e così generare una nuova vita. Innanzitutto va precisato che, fatto alquanto singolare, solo la laringe maschile potrà adempiere a questo compito, la laringe femminile sarà inadeguata, inoltre la procreazione non richiederà più un accoppiamento tra l'uomo e la donna. Nella laringe troviamo l'organo adibito alla formazione della parola, del linguaggio: le corde vocali. Osservando le corde vocali notiamo che esternamente vi sono delle forme più grossolane e più ampie (le corde vocali false) ed internamente, a delimitare la fessura che si apre e si chiude al

passaggio dell'aria, vi sono strutture più delicate (le corde vocali vere) che delineano l'apertura verso la trachea (figura 5).



A: commessura anteriore, **E:** epiglottide, **F:** plica ventricolare (corda falsa), **T:** plica vocale (corda vera), **V:** ventricolo laringeo (di Morgagni)

Figura 5

In fondo vi è un'evidente affinità morfologica tra questo futuro organo della procreazione e quello attraverso il quale attualmente passano i nascituri: la vagina. Infatti così come nella vagina troviamo le grandi labbra esterne, nella laringe troviamo le corde vocali false mentre alle piccole labbra, che sono più interne e delineanti la fessura della vagina, corrispondono le corde vocali vere. La vagina è dotata di elasticità che le permette di accogliere il pene e poi di fare uscire il nascituro, allo stesso modo la glottide, che è formata dalle corde vocali vere e dalla fessura da loro delineata, è dotata di elasticità, varia l'apertura della fessura al passaggio dell'aria ed a seconda del tipo di suono che viene generato. Se osserviamo poi l'apparato respiratorio, notiamo che è formato da due polmoni che confluiscono in un unico dotto che è la trachea per poi giungere, attraverso la laringe, alle corde vocali; invece nell'apparato riproduttivo femminile si hanno due ovaie che confluiscono nell'utero attraverso le tube di Falloppio e poi giungono così alla vagina, l'apertura verso l'esterno. Da questa osservazione ci si rende conto che nell'apparato respiratorio manca un organo cavo analogo all'utero, per tale motivo se ne può dedurre che i futuri neonati non verranno portati in grembo come accade oggi, in attesa di giungere al necessario grado di sviluppo per poter affrontare il mondo esterno, bensì nel momento in cui verranno "concepiti" saranno anche idonei alla vita esterna e quindi potranno essere "partoriti". Ora, come è possibile spiegare il fatto che solo la laringe maschile potrà procreare? Nelle donne che giungono alla menopausa a volte si può osservare un cambiamento della voce. Tale cambiamento, a dire il vero, non è osservabile in tutte le

donne e comunque non lo è sempre anche in chi si rende manifesto, tuttavia in chi è osservabile tale fenomeno si nota che la voce talvolta diventa leggermente più aspra. Un qualcosa di analogo si ha quando una donna non ha abitualmente dei rapporti sessuali durante la fase fertile della sua vita, soprattutto se non segue un cammino evolutivo spirituale; nel caso infatti in cui invece segua un serio cammino evolutivo questo inasprimento della voce non si verifica ed è a dimostrazione che l'essere umano ha una natura superiore che può dominare quella inferiore legata alla soddisfazione degli istinti. Spesso di fronte a simili discorsi le persone, a seconda del sesso di appartenenza, prendono una posizione di parte; in realtà, per chi accetta il fatto che l'essere umano attraversa ripetute vite terrene e che la stessa individualità può incarnarsi come uomo in una vita e come donna in quella successiva, queste prese di posizione sono assurde in quanto il vero punto di vista è quello universale. Quindi un'atrofizzazione dell'organo riproduttivo femminile può agire sul tono della voce. Tale fenomeno è anche osservabile durante le mestruazioni, cioè in quel periodo in cui la donna non è fertile e conferma quanto detto sopra. Che l'apparato riproduttore poi abbia un certo legame con la voce si rende ben manifesto nei ragazzi che durante la pubertà hanno un abbassamento della voce, quindi lo sviluppo sessuale agisce sulla voce modificandola, cosa che invece non avviene in maniera così evidente nelle ragazze. In queste cose dette vi può quindi essere la spiegazione del perché in futuro la laringe femminile non potrà essere partecipe di quel nuovo modo di generare gli esseri umani, infatti l'atrofizzazione dell'apparato riproduttivo femminile potrà generare un inasprimento, seppur leggero, della voce femminile che la renderà non idonea a quel futuro compito. Nell'uomo invece tale fenomeno non si osserva, cioè un inasprimento della voce in relazione con la sua vita sessuale, neanche quando non è più in grado di accoppiarsi. Forse è su questa strada che si può trovare la spiegazione a quanto affermato da Steiner. Tuttavia allo stadio attuale di evoluzione umana la fecondazione avviene ancora dall'esterno: il principio maschile feconda quello femminile e da ciò nasce una nuova vita. Quando però in futuro l'uomo genererà direttamente un nuovo essere attraverso la laringe, l'organo adibito alla parola, poiché la fecondazione avverrà dall'interno, non saranno più necessari due esseri che si uniranno nell'atto sessuale per procreare; ciò significa allora che il principio maschile e quello femminile saranno uniti in un unico essere, un po' come in un ermafrodita. Quando saremo giunti a questo stadio evolutivo il corpo umano sarà davvero divenuto un Tempio dello Spirito! È possibile trovare degli esempi dell'unione dei due principi, quello maschile e quello femminile, già nell'attuale corpo umano. Nel ciclo di conferenze intitolato "Amore e sessualità" (Edizioni Prosveta) Omraam Mikhaël Aïvanhov disse che la lingua rappresenta il principio maschile mentre le labbra quello femminile, questo discorso ha in effetti una sua logica: la lingua può ricordare vagamente un pene e non per nulla i margini della vagina si chiamano labbra. La lingua interagisce infatti con le labbra nel plasmare il flusso proveniente dalla laringe e così generare le varie lettere: vocali e consonanti. Queste due parti dell'organo della parola sono quindi paragonabili ai genitali, anch'esse infatti generano ma sul piano spirituale: generano la parola. Aïvanhov affermava inoltre che per diventare ad immagine di Dio bisogna essere capaci di esprimere entrambi i principi, tanto quello maschile quanto quello femminile; ne consegue ovviamente che l'unilateralità non può essere ad immagine di Dio: un macho, per esempio, non lo è! Poiché l'unilateralità non è un essere ad immagine di Dio, allora possiamo dire che la bocca, che contiene entrambi i principi, è molto più ad immagine del divino rispetto agli organi genitali che sono unilaterali. Forse è anche per questo che in futuro l'uomo potrà generare attraverso la laringe: qui abbiamo infatti entrambi i principi. Un aspetto che si può ancora rilevare è che nell'atto sessuale il pene interagisce con le labbra della vagina dall'esterno, invece nella parola pronunciata attraverso la bocca la lingua interagisce con le labbra dall'interno. Il corpo umano quindi può essere in parte spiegato anche come interazione tra i due principi, quello maschile e quello femminile. Ecco un esempio in merito. L'unità istologica e funzionale del rene è il nefrone, il quale è costituito da una parte allargata (il corpuscolo renale) e poi da un tubulo che si divide in tre parti: il tubulo contorto prossimale, il tubulo ad ansa (ansa di Henle) ed il tubulo contorto distale. Il corpuscolo renale è formato da una capsula esterna (la capsula di Bowman) che internamente accoglie un gomitolo di capillari sanguigni (il glomerulo renale):

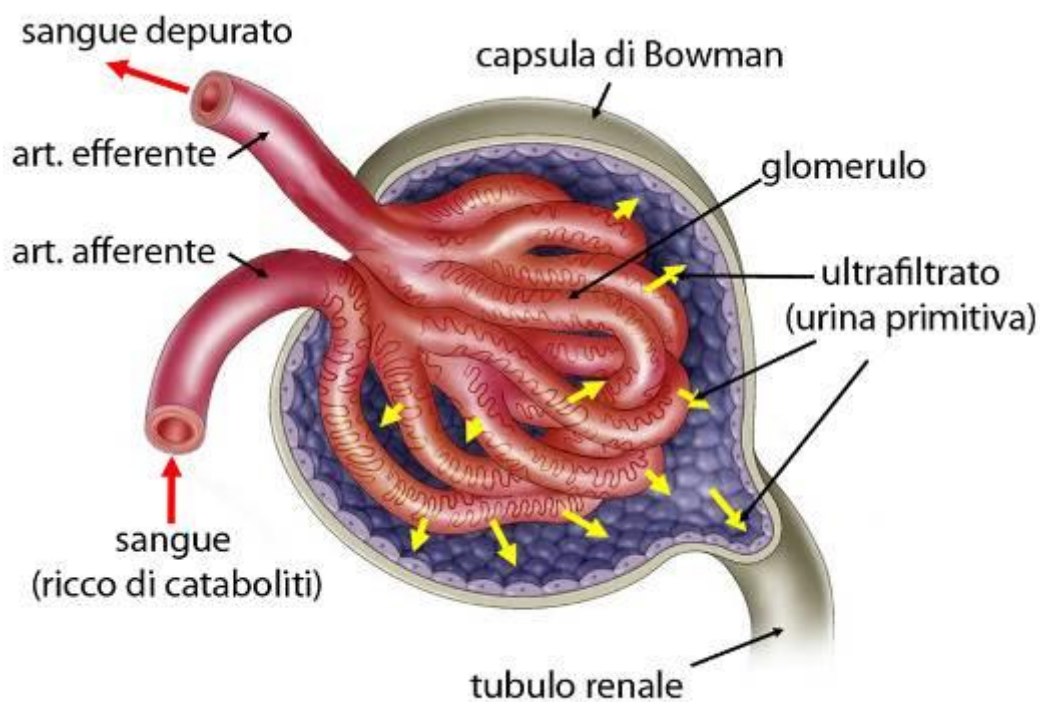


Figura 6

La capsula di Bowman può quindi essere vista come il principio femminile che crea una cavità all'interno della quale può penetrare il principio maschile, rappresentato dal glomerulo renale. Il corpo umano può così essere spiegato come il risultato dell'interazione di poli opposti.

Steiner più volte affermò che la Luna è una forza ostacolatrice e ritardante dell'evoluzione umana. Non necessariamente questo suo aspetto deve essere interpretato in maniera negativa, a volte un progredire troppo rapido può "bruciare" una persona, inoltre chi ti ostacola in fondo ti sprona, forse inconsciamente, a fare di meglio, a dare il meglio che hai. Invece per la Scienza dello Spirito l'evoluzione avviene sotto l'azione e la guida del Sole che quindi è polarmente opposto alla Luna. Da ciò se ne trae che chi è molto solare subisce al tempo stesso anche una forte azione ostacolatrice dalla sfera lunare. Qual è la sfera lunare? È quella legata al sangue, all'ereditarietà, alla famiglia. Infatti la famiglia non agisce come ostacolo se si resta aderenti a quanto lei propone e tramanda; in questo caso in realtà sostiene alquanto. Ma se ci si discosta dalla sua linea in maniera decisa, allora lei si mette di traverso. Comunque questa sua peculiarità va vista nella giusta luce, comprendendo appunto come il suo ostacolare vada considerato in realtà uno stimolo per fare di più. Da queste considerazioni però ci si può rendere conto che la via lunare è una via vecchia in quanto non vuole fare evolvere, ambisce alla staticità. Questo ci rimanda nuovamente a quanto disse Steiner ovvero che la futura forma di riproduzione non utilizzerà più gli organi genitali bensì la laringe. Un altro aspetto evidenzia qualcosa d'interessante nel dipolo Luna-Sole. Gli operatori sanitari dell'associazione umanitaria Emergency, che opera in diverse parti del mondo costruendo ospedali per le vittime di guerra, evidenziano come in Africa, dove nelle zone rurali i matrimoni tra consanguinei sono comuni, le probabilità di persone affette da cardiopatie congenite sono alquanto elevate. Abbiamo visto come in antroposofia la linea familiare venga chiamata sfera lunare e Steiner diceva che all'interno della sfera lunare vige la necessità ma non la libertà. Per esempio, vi è la necessità d'incarnarsi ma difficilmente si riuscirà a realizzare i propri sogni con l'aiuto della

famiglia; la libertà invece si trova nell'ambito dell'amicizia ed un amico sei tu che te lo scegli. Cosa ci insegna quanto detto dagli operatori di Emergency? Che se la sfera lunare, come nel caso dei matrimoni tra consanguinei, è troppo presente, allora a risentirne di più sarà quell'organo che all'interno del corpo umano maggiormente rappresenta il Sole, cioè il cuore. Ed infatti mi risulta che l'oro, rappresentante in terra del Sole, venga usato in medicina antroposofica per curare il cuore. Nel cuore possiamo trovare riassunti gli estremi, due poli opposti, infatti il cuore opera attraverso fasi di espansione (calore) e contrazione (freddo). Nell'opera "Cosmologia, Religione e Filosofia" (Antroposofia – Rivista mensile di Scienza dello Spirito) Steiner disse che l'anima senziente instaura col sistema ritmico un rapporto che si basa sul darsi e ritrarsi: un po' si concede ed un po' si nega. Se vogliamo un qualcosa di analogo avviene in noi nei rapporti con gli altri: un po' ci doniamo loro (e qui agisce il calore) ed un po' ci neghiamo, ci ritraiamo (qui agisce il freddo). Questo è proprio quello che capita anche nel cuore e nel suo battito potremmo vederci l'azione dell'anima che si concede (calore) e che si nega (freddo). Il Sole però ha una connessione anche con un'altra parte del corpo. Aïvanhov diceva che il pollice è legato a Venere, l'indice è un'antenna per Giove, il medio per Saturno, l'anulare per il Sole ed infine il mignolo per Mercurio: Luna e Marte sono i grandi esclusi! Mi sono accorto di una tradizione che è in accordo con la connessione dell'anulare col Sole. Che cosa fanno due sposi? Nel giorno del matrimonio infilano la fede nuziale nell'anulare. Di che metallo è la fede nuziale? D'oro. Con che astro è collegato questo metallo? Con il Sole!

Nel libro "Del senso delle cose e della magia" Tommaso Campanella riportò una notizia interessante. Egli infatti affermò che il patriarca Giacobbe, volendo far generare dei figli bianchi alle sue pecore, poneva delle verghe e delle pietre bianche negli abbeveratoi degli animali. Poiché in Mesopotamia è molto caldo, gli animali si abbeveravano con avidità e ne traevano un gran sollievo. Essi accostavano al colore bianco il piacere ottenuto dall'abbeverarsi e ciò rimaneva impresso in loro, così come noi manteniamo con più facilità impressa l'immagine di una persona che ci ha donato un qualcosa da noi desiderato. L'immagine impressa negli animali poi veniva trasmessa alla progenie. Sarà vero tutto questo oppure no? Ovviamente lo scienziato moderno riderebbe di fronte a simili affermazioni, oggi si considera infatti che tutto è determinato dalla genetica eppure le api ci insegnano il contrario. Geneticamente l'uovo che genererà un'ape regina è identico a quello che genererà un'ape operaria, tuttavia esse sono molto diverse. È infatti la differente alimentazione e soprattutto la diversa forma delle celle che determina le caratteristiche della nascita, quindi non tutto può essere spiegato con la genetica. Sarebbe interessante se, senza pregiudizi in partenza, si potessero fare delle sperimentazioni basandosi su una simile impostazione. Campanella proseguì affermando che se l'uomo, fecondando una donna, desidera nobili virtù, il fanciullo o la fanciulla nasceranno e cresceranno guidati proprio da quelle virtù. Ciò ci rimanda a qualcos'altro. Nel ciclo di conferenze intitolato "L'alchimia spirituale" (Edizioni Prosveta) O. M. Aïvanhov parlò della galvanoplastica spirituale in relazione alla gestazione umana. Il fenomeno della galvanoplastica consiste nell'immergere un anodo ed un catodo, collegati ad una pila, in una soluzione metallica; il metallo è lo stesso presente nell'anodo. Circolando la corrente elettrica, la soluzione metallica si deposita sul catodo mentre l'anodo si decompone e così facendo rigenera la soluzione. Se nel catodo pongo uno stampo, questo viene rivestito dalla soluzione metallica e così compare la forma. Aïvanhov diceva che la Terra, così come la donna, è il catodo, il polo negativo mentre il Cielo (ed anche l'uomo) è l'anodo, il polo positivo. Tra questi due poli avvengono degli scambi perché sono immersi in una soluzione che è l'etere cosmico. La pila è Dio, quindi i mondi spirituali. Se pongo un seme in terra, questo attira i materiali contenuti nell'etere e la pianta si sviluppa. Allo stesso modo il seme posto dall'uomo nella donna rappresenta il catodo mentre il cervello della donna è l'anodo, collegato alla pila (gli astri). La soluzione è il sangue della madre. Il seme potrà essere magnifico ma se la donna porta nella sua testa dei pensieri negativi, questi influenzeranno lo sviluppo del bambino: il seme viene così ricoperto di materiali vili. D'altro canto, se la donna accompagnerà la sua gravidanza con pensieri nobili e luminosi, senza cedere ai capricci

ed alle voglie varie, allora il nascituro crescerà nobile e virtuoso. Aïvanhov faceva notare come l'umanità stia sprofondando nell'oscurità proprio perché non si conoscono le leggi che governano la gestazione.

Vorrei ora spendere alcune parole su quest'uomo, Omraam Mikhaël Aïvanhov, del quale così poco si sa e si parla. Aïvanhov viene poco tenuto in considerazione (ed a mio avviso questo è uno sbaglio) all'interno del mondo antroposofico. Penso che la ragione principale, oltre al fatto di non interessarsi al suo insegnamento o di non conoscerlo affatto, sia che una luce maggiore tende un po' ad offuscare una minore: eppure Aïvanhov fu indubbiamente una gran bella luce! Egli era di origini bulgare e nel 1937 si trasferì in Francia; tenne nell'arco della sua vita circa 4000 conferenze (che non sono poche) su vari argomenti, le tenne in diverse parti del mondo ma soprattutto in Francia ed erano conferenze quasi sempre improvvisate. Non scrisse nessun libro, quindi tutto il suo insegnamento fu orale. In particolare modo Aïvanhov insistette su quelle che sono le vie per migliorarsi da un punto di vista etico e morale, presupposti necessari ed indispensabili per una sana evoluzione nel cammino spirituale, non per nulla infatti Steiner diceva che la regola aurea è che per ogni passo che si fa nella conoscenza del mondo dell'occulto se ne devono fare tre per migliorarsi come esseri umani, per perfezionare il proprio carattere nel senso del bene. Aïvanhov si formò presso la scuola iniziatica di Peter Deunov in Bulgaria, fondatore della Fratellanza Bianca Universale. Steiner disse che in Bulgaria stava nascendo un potente movimento spirituale, guidato da uno spirito illuminato, che avrebbe dato un forte impulso alla spiritualizzazione dell'umanità. La Fratellanza Bianca Universale non va intesa come un'istituzione terrena, è semmai l'unità esistente tra coloro i quali operano al fine di ottenere un sano sviluppo dell'umanità in senso spirituale. Purtroppo trovo che gli antroposofi, volendo fare un discorso generico, abbiano poco compreso il significato di fratellanza, cioè che gli esseri umani sono tutti fratelli e sorelle; spesso infatti ho sentito persone facenti parte del mondo antroposofico criticarsi a vicenda e questo non lo ritengo un atteggiamento degno di chi dovrebbe essere portatore di alti ideali e conoscenze ...

Steiner affermava che ogni Bodhisattva che ascende al gradino di Buddha ha un suo successore. Bodhisattva e Buddha sono, secondo la terminologia spirituale dell'Oriente, gradini diversi dell'evoluzione spirituale umana. Nel ciclo di conferenze intitolato "Il fenomeno uomo – Da Gesù a Cristo" (Edizioni Archiati) Steiner disse che il linguaggio umano odierno non ha ancora un effetto così magico che un principio morale pronunciato da una laringe possa agire sul prossimo con una tale forza che egli non possa fare altro che realizzarlo. Tuttavia allo scadere dei prossimi tre millenni sarà possibile parlare agli uomini una simile lingua, in modo che tutto ciò che è intellettuale al tempo stesso sarà anche morale ed entrerà nei cuori degli uomini. Una particolare entità ha il compito di preparare una simile evoluzione per gli uomini ed essa è proprio quel Bodhisattva successore di colui che nel VI secolo avanti Cristo divenne Buddha, il Buddha Gautama. Tra tremila anni egli sarà in grado di parlare in modo che si abbia una immediata coincidenza tra intellettualità e moralità. Il futuro Bodhisattva sarà un portatore del bene attraverso la parola, egli tra tremila anni sarà talmente evoluto che potrà diventare un portatore del bene, un Buddha Maitreya. Steiner disse che una incarnazione di questo Bodhisattva era prevista per il ventesimo secolo, più nello specifico Steiner precisò che quel Bodhisattva successore di colui che nel VI secolo avanti Cristo divenne Buddha si era incarnato all'inizio del secolo XX. In una conversazione poi avuta con un sacerdote attorno agli anni 20 del secolo XX, così come è riportato nel libro "Chi è veramente R. Steiner?" di Mario Iannarelli (pag. 53, Edizioni "Il Calamaio"), dichiarò che tale individuo si sarebbe manifestato al mondo da lì ad una quindicina di anni. Infatti un maestro Bodhisattva si manifesta al mondo attorno al suo quarantesimo anno di vita, non prima. Questo Bodhisattva a partire dal sesto secolo a.C. accompagna per 5000 anni l'umanità come Bodhisattva Maitreya incorporandosi ogni secolo. Per poi potere divenire Buddha Maitreya nel sesto periodo di civiltà postatlantica si dovrà incarnare in un corpo fisico capace di pronunciare la Parola solare attraverso una laringe metamorfosata. In questo modo potrà agire moralmente negli uomini che avranno voluto educarsi a questo. Se osserviamo delle fotografie di Aïvanhov da vecchio, troviamo un'espressione serena che trasuda saggezza.

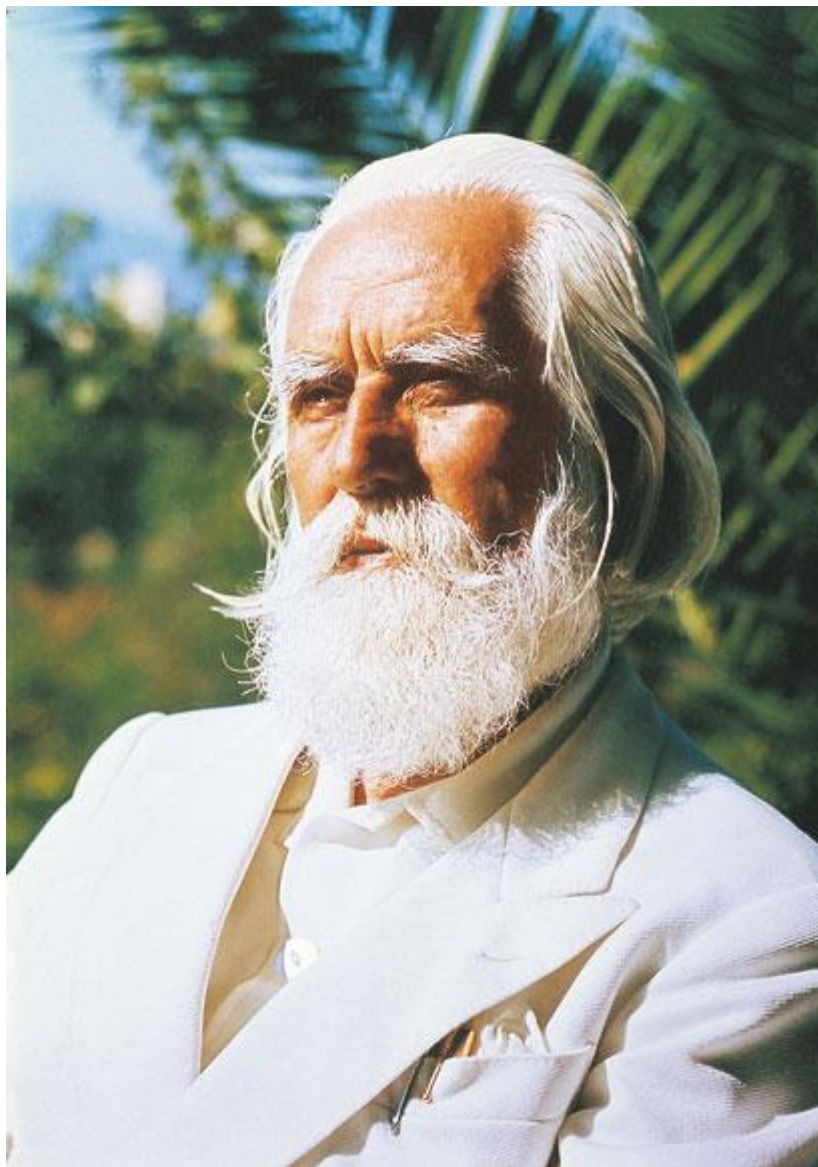


Figura 7

Quando ci si immagina un vecchio saggio, l'immagine che se ne ha è alquanto simile a quella di Aïvanhov: un po' ricorda Gandalf il Bianco del Signore degli anelli di Tolkien! Omraam Mikhaël Aïvanhov fu un filosofo e pedagogo bulgaro ma da molti è considerato anche un maestro spirituale, infatti difficilmente la saggezza necessaria per tenere un simile numero di conferenze può giungere da una conoscenza terrena. Aïvanhov nacque nel 1900 ed iniziò a tenere delle conferenze pubbliche nel 1938, molto vicino al suo quarantesimo anno di vita. Sarà forse una coincidenza ma tutto ciò è in accordo con quanto detto da Steiner, nato agli inizi del secolo XX e che attorno al 1935-1940 si sarebbe manifestato al mondo. Secondo Mario Iannarelli si potrebbe pensare a Steiner come a quel Bodhisattva che diverrà il futuro Buddha Maitreya ma questa ipotesi, a parere mio, non è sostenibile, se consideriamo che Steiner affermò che quel Bodhisattva era nato agli inizi del secolo XX, Steiner infatti nacque nel 1861. Iannarelli basa la sua affermazione ponendo la nascita del Bodhisattva al compimento del 40° anno di vita di Steiner che avvenne nel 1901, tuttavia ciò non trova una quadratura con la dichiarazione che egli si sarebbe manifestato verso la fine degli anni 30 del secolo scorso. Inoltre un maestro Bodhisattva si manifesta al mondo solo attorno al suo quarantesimo anno di vita mentre Steiner si mise in mostra ben prima, si pensi anche solo al fatto

che quando era ancora studente gli fu dato l'incarico di occuparsi delle opere scientifiche di Goethe ed in quegli anni pubblicò il suo primo libro, relativo proprio alla concezione goethiana del mondo.

Immagino che queste mie affermazioni possano non essere condivise da degli antroposofi, tuttavia a me pare lecito che si possano proporre delle possibili interpretazioni delle conoscenze antroposofiche, ad ognuno sta poi nel proprio cuore interrogarsi sulla effettiva autenticità di quanto detto.

Una mirabile curva di Cassini!

La curva di Cassini è una figura matematica poco conosciuta che viene espressa dalla seguente equazione:

$$y = \pm \sqrt{-(a^2 + x^2) \pm \sqrt{b^4 + 4a^2 x^2}}$$

Quanto sto per dire è riportato nel ciclo di conferenze di Steiner intitolato "Il rapporto delle diverse scienze con l'astronomia – Volume I" (Editrice Antroposofica). Consideriamo la seguente figura espressa dalla sopra citata equazione:

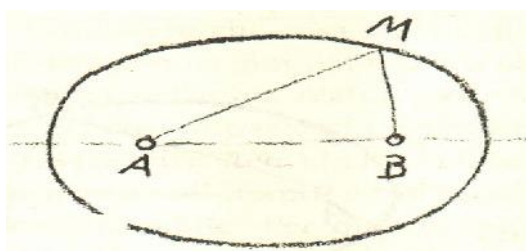


Figura 8

Quella che si viene a creare è una specie di ellissoide. Definiamo come $2a$ la distanza dai due centri A e B, b^2 è invece il prodotto di AM per BM:

$$AB = 2a$$

$$AM * BM = b^2$$

A seconda di come varia il rapporto tra a e b la curva può assumere diverse forme. Sono particolarmente interessanti due casi, quello in cui $b = a$ e quello in cui $b < a$:

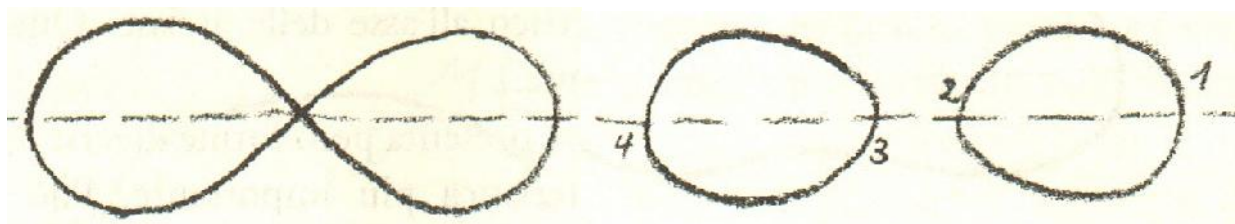


Figura 9

Nel primo caso si viene a creare una lemniscata, nel secondo due cerchi ma che non rappresentano due curve bensì una curva sola, infatti sono rappresentati dalla stessa equazione. Se immaginiamo un punto che percorre la curva, nel secondo caso quando giunge in 2 scompare dallo spazio per ricomparire nel punto 3 e così percorrere la seconda circonferenza. Steiner ad esempio diceva che il movimento di alcune comete può essere spiegato solo in questo modo, esse compaiono in un determinato luogo dello spazio, poi spariscono per ricomparire altrove. Ora, ci si potrebbe chiedere se è possibile individuare una curva di Cassini nel corpo umano: evidentemente è nel seno femminile che è possibile ciò! Possiamo immaginare una lemniscata che si sviluppa attorno ai due capezzoli ma se b è inferiore ad a , allora i due seni sono proprio una curva di Cassini. I centri di questa curva, i due fuochi sono ovviamente i due capezzoli. Se invece abbiamo una lemniscata, è da notare che il punto d'incrocio della curva deve cadere sullo sterno.

Sempre a livello geometrico è possibile associare il seno ad un'altra figura: il cono. La forma conica del seno è data dalla presenza di una ventina di lobi ghiandolari che sfociano nel capezzolo. La consistenza della struttura è data dalla presenza di tessuto adiposo, un chiaro rimando alla presenza del calore in questa parte del corpo della donna. Aïvanhov evidenziava che la proiezione geometrica del cono è un cerchio con il suo centro, tale simbolo rappresenta l'universo ma anche un seno a livello bidimensionale! Ecco quindi dimostrato che nel seno vi è un legame forte col cosmo. Nel ciclo di conferenze intitolato "Amore e sessualità" (Edizioni Prosveta) Aïvanhov disse che il seno sinistro è in relazione con le correnti della Luna mentre il seno destro lo è con la Via Lattea. Abbiamo visto che la curva di Cassini rappresenta una specie di salto nello spazio come nel caso di alcune comete; i due seni con i legami con la Luna e la Via Lattea potrebbero proprio indicare anch'essi un simile salto. Sarebbe utile, sulla scia di queste affermazioni, che degli esperti in analisi morfologiche analizzassero il latte secreto dai due seni, al fine di valutare se si rilevano delle differenze nelle forze formative. Va fatto presente, per esempio, che il latte in generale è un prodotto che ha delle ottime forze formative, le cristallizzazioni sensibili fatte su dei campioni di latte danno dei risultati particolarmente soddisfacenti, il latte infatti è una sostanza che manifesta delle grandi forze formative. Allego come esempio una fotografia di una cristallizzazione sensibile che feci anni fa su un latte intero bovino biodinamico della Ecor.

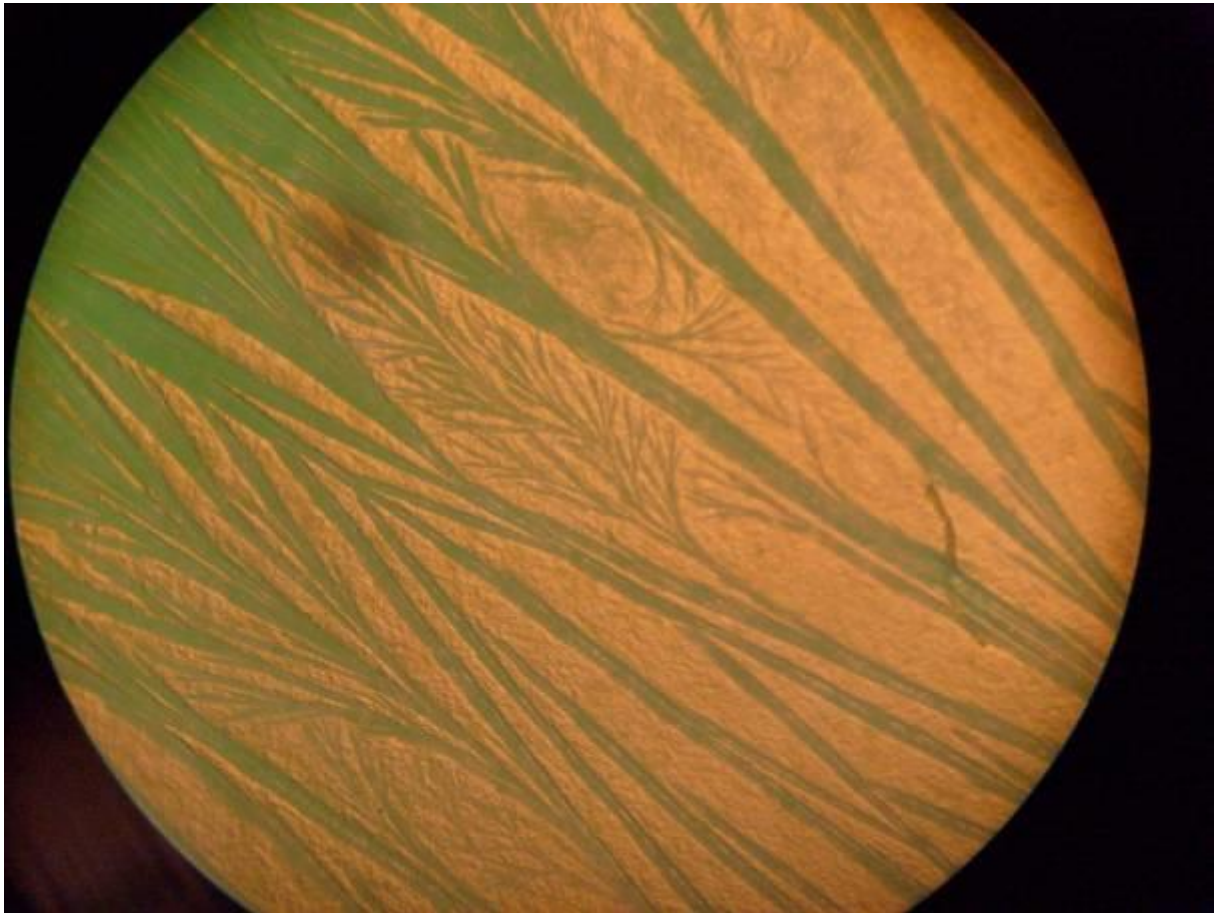


Figura 10

Nella fotografia si vede solo una zona della piastra di cristallizzazione, quella zona è stata ingrandita con uno stereomicroscopio. Si possono osservare diverse cristallizzazioni secondarie rispetto ai rami principali di cristallizzazione, sono quelle belle forme arborescenti. La loro presenza è indice di elevate forze formative che sono forze eteriche, quindi è un buon segnale per il latte in questione, per chi lo berrà ed anche ovviamente per l'animale che l'ha prodotto! Comunque va detto che in generale il latte è un prodotto che rispetto ad altri ha molte forze formative. La forma viene dal Cielo e non è intrinseca alla sostanza, d'altro canto la Terra offre la materia che viene plasmata dalle forze formatrici cosmiche, quindi non c'è da stupirsi se i seni, che secernono il latte, sono legati al Cielo.

Quando l'essere umano si prepara a disincarnarsi il corpo fisico perde poco alla volta la connessione col cosmo e quindi anche i capezzoli diventano delle porte che si chiudono. Forse è per questo che il seno con l'età perde la sua consistenza e tende a cadere. Allo stesso modo, la riduzione del volume delle grandi labbra e la perdita di peli pubici dopo la menopausa, così come la perdita di peli e capelli da parte dell'uomo, dimostrano che con il sopraggiungere dell'età il corpo fisico è sempre meno connesso con il cosmo; a questo punto è la parte spirituale dell'uomo che deve crescere perché sarà lei a proseguire il cammino. Comunque i due capezzoli andrebbero visti come delle porte di accesso al cosmo. Durante la pubertà nelle ragazze il seno inizia ad aumentare di volume e questo fenomeno è spesso legato ad un'aumentata sensibilità o, a volte, a dolore mammario. È questa una chiara dimostrazione che con la pubertà nelle ragazze si aprono due porte verso il Cielo che restano invece chiuse nei ragazzi.

Abbiamo quindi visto che il seno è una manifestazione di curve matematiche e di solidi geometrici, è comunque possibile trovare altrove nel corpo umano delle curve matematiche che si manifestano; eccone un breve esempio. C'è un'osservazione interessante che nasce quando si

uniscono i piedi nudi e li si osserva (ovviamente dall'alto). Se uniamo con una linea immaginaria la punta delle varie dita, si viene a creare una parabola (o, se vogliamo, una volta).

Prima di passare al successivo argomento, vorrei concludere con una semplice considerazione. Se solo quanto detto venisse accolto seriamente, non si guarderebbe il corpo femminile con tutt'altri occhi, non lo si guarderebbe con un profondo senso di rispetto?

Dallo studio dell'anatomia umana ci si rende conto che il numero 3 si manifesta in diversi organi e sarebbe possibile scrivere a lungo per evidenziare questo aspetto; spero in un prossimo futuro di poterlo fare. Per esempio, nelle prime fasi dello sviluppo embrionale troviamo la presenza di tre foglietti embrionali chiamati ectoderma (quello più esterno), endoderma (quello più interno) e mesoderma (quello a metà). Nel mio studio in corso sulla musica creatrice ho evidenziato il fatto che il numero 3 compare nel processo musicale come base di un accordo, un accordo infatti ha bisogno di tre note di base per poter essere composto: la tonica, la medianta e la dominante. Per tale motivo si è indotti a pensare che, poiché nel corpo umano il numero 3 compare in diversi distretti, vi sia un processo musicale che "fluendo" all'interno del corpo stesso lo abbia strutturato. Nello stesso orecchio il numero 3 gioca un ruolo decisamente importante, infatti, tanto per incominciare, l'orecchio è diviso in 3 parti: l'orecchio esterno, l'orecchio medio e quello interno. L'orecchio esterno è formato dal padiglione auricolare e dal meato acustico esterno che conduce fino al timpano. Il timpano è una membrana sottile e semitrasparente ed è composta da 3 strati. È molto interessante il fatto che sia semitrasparente, significa che la luce lo può attraversare, quindi potrebbe evidenziare un certo legame tra il suono e la luce. L'orecchio medio è formato da 3 ossicini: il martello, l'incudine e la staffa. Se poi passiamo all'orecchio interno, anche qui troviamo 3 parti: i canali semicircolari, il vestibolo e la coclea. A sua volta la coclea è divisa in 3 parti: la scala vestibolare, la scala del timpano ed il dotto cocleare. I canali semicircolari poi sono 3: ma guarda un po' che coincidenza! Ecco quindi che sembrerebbe proprio che il suono, per poter essere percepito fisicamente, abbia bisogno del numero 3, sia legato a tre processi.

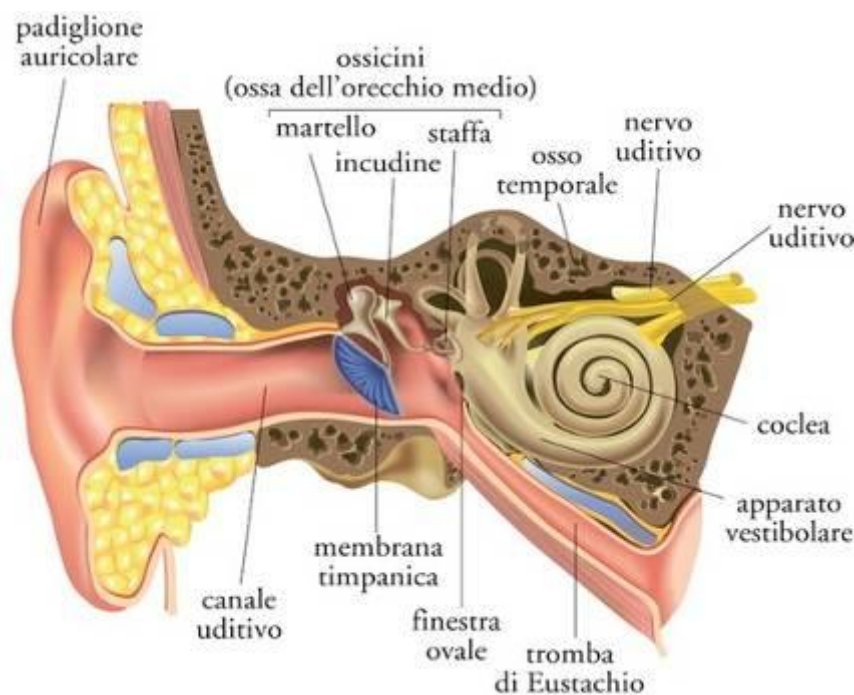


Figura 11

Un aspetto degno di nota relativo all'apparato uditivo è quanto riguarda la corda del timpano. Essa è un ramo del nervo facciale che trasporta la sensibilità gustativa dei due terzi anteriori della lingua e passa sulla superficie interna della membrana timpanica. Non ha nulla a che vedere con l'udito, si dice, eppure potrebbe evidenziare un eventuale legame tra l'udito ed il gusto. Forse future indagini potranno meglio chiarire questo aspetto. Nell'orecchio interno si trovano dei canali ossei situati nell'osso temporale che vengono chiamati labirinto osseo ed all'interno troviamo dei canali membranosi chiamati labirinto membranoso. Il labirinto membranoso è pieno di un fluido chiamato endolinfa che è trasparente; anche in questo caso, come per il timpano, vi potrebbe essere un legame con la luce. Tra il labirinto membranoso e quello osseo vi è un altro fluido chiamato perilinfa. L'endolinfa ha un'elevata concentrazione di potassio ed una bassa concentrazione di sodio, la situazione è al contrario per la perilinfa ed anche per il liquido cerebrale (questi due sono abbastanza simili). Il labirinto osseo è parte dell'osso temporale e dimostra un'incredibile raffinatezza: vi è una strepitosa eleganza delle forme in una struttura relativamente piccola. Il labirinto osseo è diviso nella coclea, il vestibolo ed i canali semicircolari ma soltanto la coclea è coinvolta nel processo uditivo, gli altri due giocano un'importanza strategica per l'equilibrio. Tuttavia mi pare logico pensare, poiché tutte e tre le strutture sono parte dell'orecchio interno, che vi sia uno stretto legame tra suono ed equilibrio; quindi il suono non solo può avere, come abbiamo già visto, un legame col gusto ma anche con l'equilibrio (e con la luce).

Nel ciclo di conferenze intitolato "La seconda nascita – Amore Sagghezza Verità" (Edizioni Prosveta) O. M. Aïvanhov svelò alcuni misteri interessanti relativi alle orecchie. Egli innanzitutto evidenziò l'importanza del fatto che l'endolinfa contenga dei minuscoli granuli di sostanza calcarea. Vi è un legame tra l'orecchio ed il rene, questo è risaputo anche dalla medicina antroposofica. Ciò è evidenziato anche dal fatto che questi granuli calcarei hanno una giusta collocazione nell'orecchio mentre nei reni creano dei gravi disturbi formando i calcoli. Aïvanhov fece notare che la coclea, facente parte dell'orecchio interno, descrive tre giri di spire. La coclea membranosa contiene l'organo del Corti, paragonabile ad un'arpa costituita da circa 24000 fibre elastiche. Tali corde hanno una diversa lunghezza, ognuna delle quali vibra in risonanza con l'onda che ha la stessa frequenza vibratoria. Il condotto uditivo esterno poi ha una lunghezza media di 24 mm. Aïvanhov affermava che le orecchie sono legate a Saturno che nell'albero sefirotico appartiene alla sefirah Binah, dove i 24 Vegliardi presiedono al destino delle creature. Nella tradizione cabalistica l'albero sefirotico è formato da 10 sefirot (al singolare, sefirah) che rappresentano i 10 gradi attraverso i quali la creazione si è articolata. Ogni sefirah corrisponde ad un attributo divino, esse sono: keter (la corona), hokhmah (la sapienza), binah (l'intelligenza), hesed (la clemenza o pietà), gevurah (la forza o giustizia), tif'eret (la gloria o bellezza), nesah (l'eternità o trionfo), hod (lo splendore o decoro), yesod (il fondamento) e malkhut (il regno). Vorrei comunque fare notare che Saturno domina la vecchiaia e le orecchie sono degli organi ormai vecchi, in via di decadenza. Infatti da un punto di vista scientifico-spirituale i vari distretti del corpo umano sono a diversi livelli di sviluppo, alcuni sono "giovani" ed hanno un futuro davanti a loro, altri invece sono oramai "vecchi", benché perfettamente funzionanti e funzionali alle attuali condizioni esteriori, e sono pertanto nella loro fase decadente. L'orecchio, questo organo umano così mirabile per la sua eleganza e perfezione, è proprio uno di quelli prossimi al loro tramonto. Nel ciclo di conferenze intitolato "Il mondo dei sensi ed il mondo dello spirito" (Editrice Antroposofica) Steiner disse che in un lontano passato la parola degli Dei, la cosiddetta musica delle sfere, penetrava nel mondo e generava così le forme. L'udito umano era allora molto più evoluto di quello attuale ed era perciò in grado di percepire tale musica. L'uomo stesso veniva generato proprio attraverso l'udito, tuttavia questo organo dell'udito oggi è rattrappito, è solo più un lontano resto di quello che era in passato ed in futuro sarà completamente rattrappito. Infatti l'udito è un organo che è in fase discendente mentre la laringe lo è in fase ascendente. Già da questo dobbiamo vedervi un aspetto interessante, infatti in passato l'uomo era passivo, subiva quanto giungeva dall'alto; in futuro invece sempre più l'uomo diventerà creatore, assumerà un ruolo attivo. L'orecchio è un organo passivo, semplicemente percepisce i suoni generati all'esterno, è quindi un organo che andava bene per il passato. La laringe d'altro

canto è un organo attivo, essa stessa genera dei suoni, pertanto non può che essere l'organo idoneo per il futuro. Ora, Steiner disse che l'orecchio attuale è rattrappito: da cosa si può capire ciò? A mio avviso, dalle varie pieghe che la cartilagine del padiglione auricolare crea. Il padiglione auricolare infatti non è completamente aperto al cosmo come potrebbe essere un'antenna parabolica bensì sembra accartocciarsi su se stesso, chiudersi in sé; questo sembrano volerci dire le pieghe del padiglione auricolare. Un tempo quindi era completamente aperto al cosmo e poteva cogliere la musica delle sfere, oggi non può più farlo: infatti è rattrappito!

La coclea ha una curiosa struttura a spirale, simile al guscio di una chiocciola. È in questa zona dell'orecchio interno che avviene una discriminazione del suono percepito in base al suo tono, cioè a seconda che sia un suono grave od acuto. Infatti le onde sonore ad alta frequenza (suoni acuti) vengono percepiti nella parte esterna della spirale mentre le onde sonore a bassa frequenza (suoni gravi) in prossimità dell'apice della spirale:

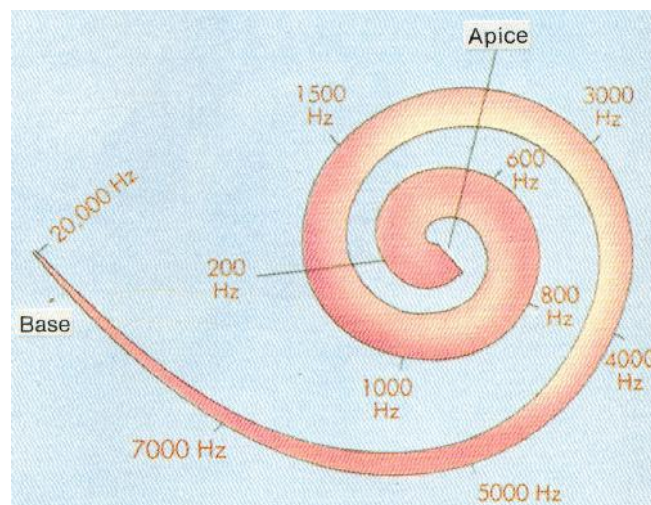


Figura 12

Il suono della voce umana è generato dalla vibrazione delle corde vocali vere prodotta dal passaggio dell'aria. È la frequenza delle vibrazioni che determina il tono, a sua volta la frequenza è influenzata dalla lunghezza del segmento di corda vocale che vibra. I toni alti si generano quando è la parte anteriore delle corde vocali che vibra, allungandosi il segmento di corda che vibra si abbassa il tono emesso. La voce maschile ha dei toni più bassi rispetto a quella femminile perché le corde vocali hanno una lunghezza maggiore, quindi vi è uno stretto legame tra il suono e la lunghezza della corda che lo genera. Di questo non ci si deve stupire, infatti una corda di una chitarra fatta suonare a vuoto emette un suono più basso rispetto a quello generato premendo sulla tastiera la stessa corda in un punto qualsiasi, infatti in questo caso si riduce la lunghezza del segmento di corda che vibra. Una cosa analoga avviene nell'orecchio interno. La membrana basilare nella coclea nei pressi della finestra ovale, quindi verso i tre canali semicircolari, è corta e rigida e risponde ai suoni ad alta frequenza mentre in prossimità dell'elicotrema, cioè della parte opposta dove troviamo l'apice della chiocciola (coclea), è larga e flessibile e risponde ai suoni a bassa frequenza. Queste notizie non possono che rimandarci a quando nella dinamizzazione dei preparati biodinamici creiamo delle spirali. Potremmo abituarci ad "udire" dei suoni acuti mentre creiamo la spirale con movimenti ampi e suoni gravi quando ci avviciniamo al centro del contenitore per chiudere la spirale. Si potrebbe affermare che nella zona periferica vi sono in azione impercettibili suoni acuti mentre, man mano che chiudiamo la spirale avvicinandoci al centro del contenitore, sono i suoni gravi ad entrare in azione. Al tempo stesso potremmo avere una simile esperienza nell'osservare lo sviluppo spiraliforme di una pianta. Nei miei studi sull'elettricità ed il magnetismo ho detto che si potrebbe vedere in azione l'elettricità al centro di una spirale, infatti l'elettricità è un fenomeno che fa condensare la materia, così come un preparato durante la dinamizzazione si concentra là dove giunge l'apice della spirale. Al centro di uno sviluppo spiraliforme (o elicoidale) potrebbe esserci

l'azione dell'elettricità mentre il magnetismo sembrerebbe disporsi più in periferia. Poiché i suoni gravi operano al centro della spirale, potrebbe esserci un'affinità tra questi e l'elettricità. Si potrebbe non essere in accordo con quanto appena affermato poiché elettricità e magnetismo sono entrambe forze arimaniche, quindi si potrebbe ribattere che l'armonia della spirale non può essere una manifestazione di tali forze, tuttavia si potrebbe accettare il fatto che il Bene si avvale anche del cosiddetto Male per manifestarsi. In fondo delle forze distruttive, se vengono ben convogliate, possono divenire delle forze edificanti. Comunque quello che possiamo dire con un certo grado di sicurezza è che la spirale crea un'armonia di suoni.

Vorrei concludere questa sezione relativa all'orecchio con un'osservazione singolare. Un aspetto unisce tre parti dell'orecchio con le cavità nasali. L'organo del Corti è formato da un epitelio di cellule cigliate i cui microvilli si inseriscono in una struttura gelatinosa. Una cosa analoga la troviamo nel vestibolo e nei canali semicircolari, gli organi adibiti all'equilibrio. Le pareti del vestibolo sono rivestite da un epitelio cigliato chiamato macula mentre nei canali semicircolari l'epitelio cigliato è presente nelle creste ampollari. In entrambi i casi i microvilli sono immersi in una sostanza gelatinosa. Un qualcosa di analogo lo troviamo nelle cavità nasali, costituite da un epitelio cigliato che secreta del muco, quindi una sostanza gelatinosa. Vediamo quindi che tanto per l'udito quanto per l'olfatto ci si avvale della presenza di ciglia immerse in una sostanza gelatinosa, questa caratteristica sembrerebbe avere il proprio significato nell'amplificare la sensibilità dell'organo in questione. Nel naso in realtà l'epitelio cigliato ha come funzione principale l'intrappolamento dei microbi, tuttavia non è escluso, a mio avviso, che vi possa essere un'altra funzione più sottile.

L'occhio è formato da 3 strati o tuniche: la tunica fibrosa (quella più esterna), quella vascolare (è quella intermedia) e quella nervosa (la più interna). La tunica fibrosa è formata dalla sclera (la parte bianca dell'occhio) che anteriormente si continua con la cornea. Interessante il fatto che la tunica esterna dell'occhio, un organo legato alla luce, sia bianca; a me ricorda quanto detto nell'Apocalisse da Giovanni, cioè che chi attraversa la grande persecuzione indosserà delle tuniche bianche:

“Dopo di ciò vidi ancora una grande folla di persone di ogni nazione, popolo, tribù e lingua, che nessuno riusciva a contare. Stavano di fronte al trono e all'Agnello, vestite con tuniche bianche, e tenendo rami di palma in mano gridavano a gran voce: “ La salvezza appartiene al nostro Dio, a lui che siede sul trono, e all'Agnello”.”

(Apocalisse, cap. 7, versetti 9-10)

La tunica vascolare è formata dalla coroide ed anteriormente dal corpo ciliare e dall'iride. La tunica nervosa è formata dalla retina nella quale troviamo tre strati di neuroni: i fotorecettori, le cellule bipolari e quelle gangliari. I fotorecettori poi sono di due tipi: i coni ed i bastoncelli. I coni sono quei fotorecettori adibiti alla visione dei colori ed alla acuità visiva, essi contengono un pigmento chiamato iodopsina. Ci sono tre tipi di coni contenenti ognuno un tipo diverso di iodopsina: sensibile al blu, al rosso ed al verde. Vediamo quindi che anche nell'occhio si evidenzia l'azione del numero 3. I bastoncelli sono dei fotorecettori adibiti alla visione monocromatica e crepuscolare, cioè in presenza di poca luce. Se fossero presenti solo i bastoncelli noi non potremmo distinguere i colori, tutto apparirebbe monocromatico. È interessante notare che i bastoncelli sono distribuiti su tutta la superficie retinica, fatta eccezione per la fovea centrale, una piccola infossatura all'interno di un'area chiamata macula lutea. Invece i coni sono particolarmente presenti proprio lì mentre lo sono poco nella restante parte della retina. Aivanhov evidenziava il fatto che i bastoncelli sono legati alle tenebre mentre i coni alla luce, infatti egli diceva che gli uccelli notturni come i gufi hanno solo i bastoncelli e non i coni: non vedono quindi i colori. Simbolicamente parlando, chi vive nelle tenebre ha solo i bastoncelli, per vivere nella luce bisogna sviluppare i coni. Quindi

nell'occhio vi è una bella polarità tra Luce e Tenebre (dalla cui interazione nascono i colori, secondo la dottrina dei colori di Goethe). Da qui la spiegazione del seguente passo evangelico: "Perché guardi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello e non vedi la trave (il bastoncino) nel tuo?". Chi vive nelle tenebre sa vedere solo i difetti altrui ... invece la proiezione geometrica di un cono è un cerchio con il suo centro, simbolo del sole e quindi anche della luce.

Abbiamo visto che i coni sono particolarmente presenti nella fovea centrale, è questa zona infatti legata alla acuità visiva. Quando è richiesta una visione molto accurata entra in gioco la fovea centrale, ricca di coni ma priva di bastoncelli. Quando la vista è imperfetta l'occhio vede bene o meglio addirittura con le altre parti della retina mentre la sensibilità della fovea è abbassata. Se io quindi non riesco a mettere a fuoco una lettera piccola è perché lavoro più con i bastoncelli che con i coni, più con le tenebre che con la luce. I colori sono visibili solo in presenza di luce, al buio non si vedono. Poiché la visione dei colori è resa possibile dai coni, se questi non lavorano bene vorrà dire che mi trovo in una situazione di tenebre. Per esempio, il mio occhio sinistro è astigmatico ipermetropico e fatica, a differenza di quello destro, a mettere a fuoco gli oggetti soprattutto se sono piccoli e vicini. Ciò significa che il mio occhio sinistro ha poca affinità con la luce ed i colori e molta con le tenebre.

Vorrei evidenziare il fatto che l'apertura oculare ha una forma simile a quella della vagina, una forma ovale. Ovviamente però nell'occhio, come anche nella bocca che ha un'apertura simile, la disposizione dell'asse maggiore dell'ovale è orizzontale e non verticale come per la vagina. Trovo sia di rilievo il fatto che nella testa questa forma ovale, che rappresenta chiaramente una porta attraverso la quale avviene un passaggio, sia disposta in maniera diversa rispetto a quanto avviene a livello pubico. Vi sono altri aspetti che sono affini tra l'occhio e la vagina. Uno di questi è la presenza di peli, le ciglia, attorno all'apertura oculare. Aristotele, nell'opera "Ricerche sugli animali", faceva notare che nessun animale presenta delle ciglia sulle palpebre inferiori. Con le sopracciglia ci sono poi altri peli in prossimità dell'apertura oculare. Anche attorno alla bocca (ma soltanto nell'uomo) ci sono dei peli: la barba! Come la vagina ha delle secrezioni, così è anche per l'occhio, qui infatti abbiamo innanzitutto la secrezione lacrimale, poi ci sono le ghiandole ciliari (che sono delle ghiandole sudoripare modificate) e le ghiandole di Meibomio che producono il sebo. Le due palpebre (quella superiore e quella inferiore) sembrano delle labbra ed ai lati si uniscono nei cosiddetti "angoli" che però vengono anche chiamati "canti". È molto interessante questo secondo termine perché è un chiaro rimando alla bocca e quindi alla laringe; nuovamente si ritorna così alla vagina. Aristotele diceva che quando i due angoli sono allungati, è segno di cattivo carattere, quando la parte prossima alle narici è carnosa, è segno di malvagità.

Il periodo intercorso tra la fine del 19° secolo e soprattutto la prima metà del 20° secolo ha visto comparire sulla scena mondiale diverse individualità che nell'ambito scientifico portarono a delle scoperte interessantissime, che tuttavia in gran parte le persone oggi ignorano. Furono dei veri geni che ebbero il coraggio di opporsi talvolta a quanto affermato dalla scienza ufficiale e proprio per questo vennero emarginati. Sto parlando di individualità come Georges Lakhovsky, Viktor Schauberger, Louis Kervran ed altri. Tra costoro vi fu anche un medico americano, William Bates, che diede un'interpretazione del tutto nuova ed originale dei difetti visivi. È possibile saperne di più leggendo il libro "Vista perfetta senza occhiali" di W. H. Bates (Juppiter Consulting Publishing Company, distribuito dall'Associazione Vista Perfetta – www.sistemabates.it). Bates, oltre ad essere un oculista, era anche un ricercatore e dallo studio su alcune cavie animali si accorse che il difetto visivo nasce non dall'incapacità del cristallino ad ottenere la giusta curvatura ma dai muscoli estrinseci all'occhio che ne determinano la forma. Per la scienza odierna l'occhio cambia il suo fuoco per la visione a diverse distanze alterando la curvatura del cristallino, una specie di lente presente all'interno dell'occhio, al fine di proiettare sulla retina l'immagine. Tuttavia si rileva che nell'ipermetropia il globo oculare è troppo corto dal fronte al retro e tutti i raggi luminosi sono focalizzati dietro alla retina. Nella miopia esso è troppo lungo e mentre i raggi divergenti dagli oggetti vicini raggiungono un punto sulla retina, i raggi paralleli da oggetti distanti non la

raggiungono. Secondo la visione odierna, nel caso della miopia il muscolo ciliare, che controlla la forma del cristallino, sta in uno stato di contrazione più o meno continuo e così mantiene il cristallino in uno stato permanente di convessità che dovrebbe assumere invece solo per la visione da vicino. I muscoli esterni al globo oculare sono i muscoli retti ed obliqui, sono loro i responsabili del cambiamento di forma del globo oculare e secondo Bates sono loro che lo adattano ad una visione a distanza o ravvicinata a seconda delle necessità (figura 13).

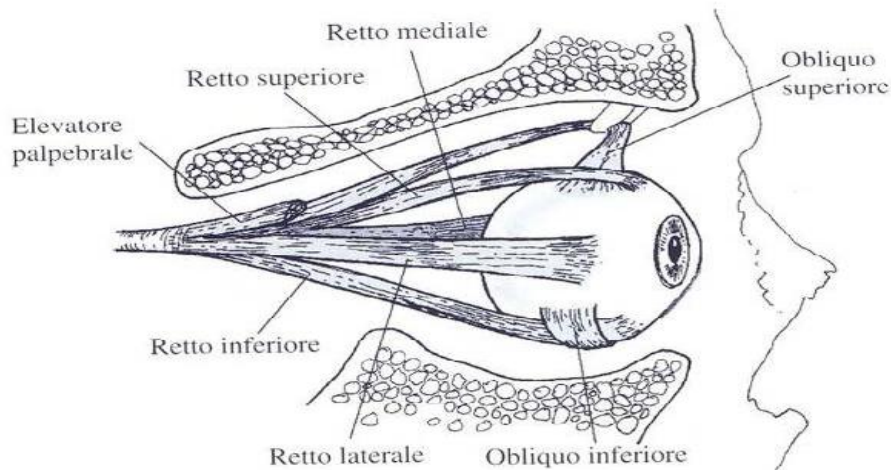


Figura 13

Quindi William Bates enfatizzava il fatto che nella miopia (anche chiamata vista corta) vi è una elongazione del globo oculare mentre nell'ipermetropia (o vista lunga) vi è un appiattimento del globo oculare; sono i muscoli estrinseci i responsabili di queste variazioni di forma del globo oculare. Quando si è in presenza di un difetto nella visione capita che questi muscoli non lavorino bene e pertanto il globo oculare risulta permanentemente in uno stato di visione allungata (ipermetropia) o corta (miopia). Bates evidenziava il fatto che i muscoli obliqui sono quelli dell'accomodazione, cioè della messa a fuoco, quelli retti sono responsabili della produzione dell'ipermetropia e dell'astigmatismo. Né il cristallino né alcun muscolo interno all'occhio quindi avrebbero niente a che fare con l'accomodazione ma il tutto sarebbe interamente controllato dall'azione dei muscoli esterni all'occhio. Ma ciò che è decisamente interessante è che l'occhio è soggetto ad una vera e propria pulsazione: si allunga per vedere da vicino e si appiattisce per vedere in lontananza. E questa "pulsazione" potrebbe condurci al fenomeno della contrazione ed espansione, proprio come avviene nel cuore. Se l'occhio viene contratto lungo l'asse verticale si ha una espansione in senso longitudinale (miopia) mentre se la contrazione avviene lungo l'asse longitudinale l'espansione si ha lungo l'asse verticale (ipermetropia). Si potrebbe fare una considerazione ben più ampia di quello che sono questi due difetti visivi, infatti la miopia potrebbe essere considerata un non voler vedere oltre la punta del proprio naso; da ciò nasce l'omertà, il chiudersi in un proprio recinto senza voler vedere i problemi che ti stanno attorno. L'ipermetropia sarebbe invece un voler guardare solo lontano da se stessi senza magari saper vedere i propri limiti e difetti. Tornando ora alla vista imperfetta, la vita moderna crea delle condizioni di stress che si ripercuotono anche sulla contrazione dei muscoli estrinseci all'occhio e quindi sulla capacità visiva. Uno dei punti forti quindi del sistema Bates è quello di rilassare gli occhi, anche attraverso la cura con il sole, forse la parte più bella di questa autoeducazione oculare. Grazie alle indicazioni date da Bates si impara a guardare direttamente il Sole e ci sia accorge che il suo vero colore è bianco, non giallo come normalmente viene disegnato. E si impara ad ammirare tutto il suo splendore, comprendendo così la profondità delle seguenti parole:

“Laudato sie, mi’ Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.”

Tra le buone pratiche consigliate da Bates vi era il dondolio oculare. Egli partì dall’osservazione che i popoli selvaggi, non abituati ad una vita al chiuso concentrandosi sui libri, non hanno mai la fissazione oculare, cioè non fissano mai per un periodo lungo di tempo un oggetto ma l’occhio è in un continuo e rapido movimento. Da ulteriori osservazioni notò come la fissazione oculare abbassava la capacità di vedere, per tale motivo asseriva che in caso di vista perfetta l’occhio è in un continuo movimento. Al fine di ottenere ciò per chi vive nel cosiddetto mondo civilizzato, egli proponeva l’abituarsi al dondolio oculare, cioè abituare l’occhio a dondolare da una posizione all’altra in modo da non fissarlo in un determinato punto per più che una frazione di secondo.

W. Bates notò come tutto ciò che è familiare (e con ciò si riferiva sia ad oggetti visti che a suoni sentiti) migliora la vista mentre si vede peggio quando si è in presenza di ciò che non è familiare, è sconosciuto: questo crea degli errori di rifrazione. Inoltre Bates verificò che vi è un legame tra la memoria e la vista, là dove vi è un’ottima memoria la vista è anche buona. Nei selvaggi infatti, non ancora toccati dall’istruzione e dalla civilizzazione che hanno come conseguenza una perdita della memoria, la vista è ottima. È degno quindi d’essere sottolineato un fatto che mi sembra alquanto importante: l’uomo moderno, sviluppando l’intelletto, ha impoverito non soltanto la memoria ma anche, di conseguenza, la vista. Basta vedere quante persone portano oggi gli occhiali per comprendere la portata del fenomeno. Ed è da rilevare che W. Bates affermava che tutti i bambini, se trattati col suo sistema entro i 12 anni, avrebbero potuto vivere tranquillamente senza occhiali per la restante parte della loro vita. Egli infatti asseriva che tutti i difetti di rifrazione oculare (miopia, ipermetropia, astigmatismo, presbiopia) sono curabili o, quanto meno, migliorabili senza intervenire con l’uso di lenti ottiche correttive.

Vorrei ora testimoniare a favore del sistema Bates. Io ho tolto gli occhiali all’età di quarant’anni utilizzando le indicazioni date da questo sistema. Nel mio caso si parla di astigmatismo ipermetropico all’occhio sinistro, sto ottenendo dei buoni risultati, l’unico aspetto un po’ difficoltoso è che richiede un certo impegno quotidiano che la vita odierna non sempre concede. Non bisogna avere fretta nell’ottenere dei risultati, ci va qualche mese e comunque dipende sempre da quanto tempo si può dedicare all’autoeducazione oculare. Bates diceva che un adulto che ha portato abitualmente gli occhiali per parecchio tempo dovrebbe dedicare almeno un’ora della sua giornata all’autoeducazione, comunque va detto che già nelle prime settimane dall’inizio del trattamento si rilevano dei benefici per la vista. Il sistema Bates si basa su esercitazioni giornaliere attraverso delle tabelle di controllo con numeri e lettere nere su sfondo bianco e bianche su sfondo nero. Ho notato che si vedono meglio, nelle tabelle con sfondo bianco, quelle lettere piccole che hanno al loro interno uno spazio maggiore di bianco rispetto a quelle che ne hanno di meno. Per esempio, la O si vede meglio rispetto alla B, quindi là dove la luce (il bianco) risplende di più nelle tenebre (il nero delle lettere), la visione risulta essere migliore. William Bates diceva che per migliorare la vista bisogna immaginarsi l’apertura di una lettera più bianca di quello che è in realtà ma così facendo cosa si ottiene? Più luce che risplende nelle tenebre! Esercitandomi col sistema Bates per autoeducare la mia vista mi sono reso conto che gli occhi diventano più sensibili alla luce solare rispetto a prima. Giungendo in pieno sole da un posto in ombra all’inizio del trattamento si avverte maggiormente la presenza della luce, a volte non è facilmente tollerabile ma simili situazioni non mi capitavano quando portavo gli occhiali. Questo aspetto non va considerato negativamente, altrimenti si sarebbe indotti a pensare che il sistema Bates rovini gli occhi rendendoli più sensibili alla luce. In realtà poco alla volta gli occhi si abituano alla luce solare e gli occhiali da sole diventano un inutile accessorio! Tra l’altro è bene evidenziare il fatto che gli occhiali da sole ci abituano ad una visione nelle “tenebre” ed ho notato anche che negli anni la moda ha imposto degli occhiali da sole con lenti sempre più grandi, che coprono oramai

completamente il campo visivo. A mio avviso, attraverso quest'autoeducazione è come se si giungesse a rimuovere una sorta di pellicola che copre l'occhio e gli impedisce una reale esperienza della luce.

Un gran pregio del sistema Bates si basa sul fatto che stimola l'uso dell'immaginazione, infatti l'intera autoeducazione poggia sulla capacità di immaginare le lettere nella loro forma, ad occhi chiusi e poi ad occhi aperti; là dove l'occhio fisico non percepisce bene una lettera deve subentrare l'immaginazione a supportarlo. È per tale motivo che il sistema Bates può aiutare una persona in un sano sviluppo spirituale. Grazie al sistema di William Bates si impara ad usare correttamente gli occhi nella visione, con questa autoeducazione oculare si comprende che per l'occhio fisico non è possibile osservare un'immagine di grosse dimensioni abbracciandola nel suo insieme, infatti l'occhio può osservare correttamente e senza sforzo soltanto un piccolo particolare alla volta. L'immagine d'insieme si forma per il fatto che l'occhio, muovendosi rapidamente, osserva uno alla volta i particolari che compongono l'immagine ed è poi anche in grado di unirli, al fine di avere una visione d'insieme dell'immagine. Quindi questo fatto ci fa capire una cosa fondamentale, cioè che l'occhio fisico può avere percezione solo di un piccolo particolare alla volta, soltanto l'occhio spirituale può abbracciare il tutto. Da qui il parallelismo con la scienza odierna è facile: essa infatti osserva e descrive minuziosamente tanti piccoli particolari ma soltanto una visione spirituale della vita riesce ad unirli in un'immagine d'insieme.

Nel ciclo di conferenze intitolato "Le sorgenti della cultura occidentale – I misteri dell'antichità" (Edizioni Archiati) Steiner disse che Platone, nel descrivere il viaggio dal mondo dei sensi a quello dello spirito, ricorre al mito. Per Platone quando si va oltre l'umano, oltre ciò che è percepibile con i sensi, ci si deve avvalere del linguaggio del mito che per sua natura crea dei contorni sfumati poiché parla di un mondo fantasioso; questa sfumatura dei contorni aiuta il discepolo a comprendere i mondi spirituali, anch'essi privi di contorni netti. Volendo saltare, per così dire, di palo in frasca possiamo paragonare alla mitologia anche l'autoeducazione oculare insegnata da William Bates, infatti il dondolio oculare, che tanto gli stava a cuore, fa in modo che gli oggetti appaiano in continuo movimento e pertanto i contorni sono sfocati, sfumano. Questa può essere una spiegazione del perché un simile trattamento della vista può aiutare le persone nell'intraprendere un cammino spirituale. Vedere in generale significa mettere a fuoco gli oggetti che ci stanno attorno; questa è indubbiamente una prerogativa della coscienza di veglia, infatti la coscienza di sogno tende a dare una visione sfocata (quando si sogna, anche ad occhi aperti, i contorni degli oggetti e delle persone non sono ben definiti). Si potrebbe ancora aggiungere che quando riesco a mettere ben a fuoco gli oggetti sto guardando con la testa (coscienza di veglia), quando ho una visione sfocata guardo col cuore (coscienza di sogno). Allora ne consegue che quando si è ciechi si guarda con le membra (coscienza di sonno profondo senza sogni).

Per quanto possa sembrare inverosimile al pensiero odierno, la musica stessa può influenzare la capacità visiva. Nel libro "432 Hz: la rivoluzione musicale" di Riccardo Tristano Tuis (Nexus Edizioni) viene affermato che il vestibolo dell'orecchio interno controlla, oltre all'equilibrio corporeo, anche il tono muscolare di tutti i muscoli corporei, inclusi quelli oculari. Ecco quindi che una musica disarmonica renderà tesi anche i muscoli oculari e la ovvia conseguenza sarà lo sforzo oculare ovvero vista imperfetta. Si comprende meglio come mai così tante persone oggi giorno portino gli occhiali ...

Vorrei ancora provare a chiarire un aspetto. Il cristallino, in base a quanto detto da Bates, non interviene nell'accomodazione, nella messa a fuoco dell'immagine. Ma allora, a cosa dovrebbe servire? A mio avviso, in quanto è una specie di lente il suo compito è proprio quello di concentrare la luce, quindi di rendere l'interno dell'occhio più luminoso. E dove c'è più luce, si sa, la visione resta migliore.

L'apparato urinario è formato dai due reni, i due ureteri che convogliano l'urina nella vescica e poi l'uretra che convoglia l'urina dalla vescica verso l'esterno. Un'osservazione che è

degni di nota è che l'uretra giunge fino alla parte terminale del pene nell'uomo ed è connessa con i dotti eiaculatori mentre nella donna non sbocca nella vagina ma nel vestibolo anteriore alla vagina, quindi nell'uomo e nella donna l'urina nel tratto finale segue percorsi differenti. Il rene è formato da una zona periferica chiamata corteccia ed una parte più interna chiamata midollare. All'interno della midollare troviamo delle strutture chiamate piramidi renali o di Malpighi; queste strutture del parenchima renale hanno una forma conica, piramidale in una sezione bidimensionale (figura 14).

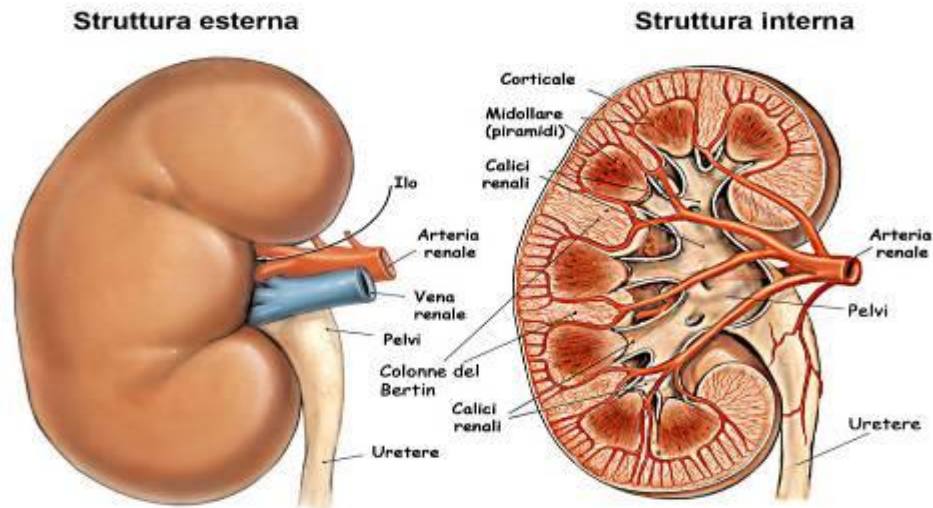


Figura 14

L'unità istologica e funzionale del rene, come si è già detto, è formata dal nefrone che è costituito dalla capsula di Bowman, il tubulo contorto prossimale, l'ansa di Henle ed il tubulo contorto distale. Il plasma in ingresso viene filtrato nella capsula di Bowman, il liquido filtrato, che darà origine all'urina, fuoriesce dalla capsula ed attraverso i tubuli contorti, dove l'urina viene fortemente concentrata, giunge al dotto collettore per poi uscire dal rene e confluire nella vescica (figura 15).

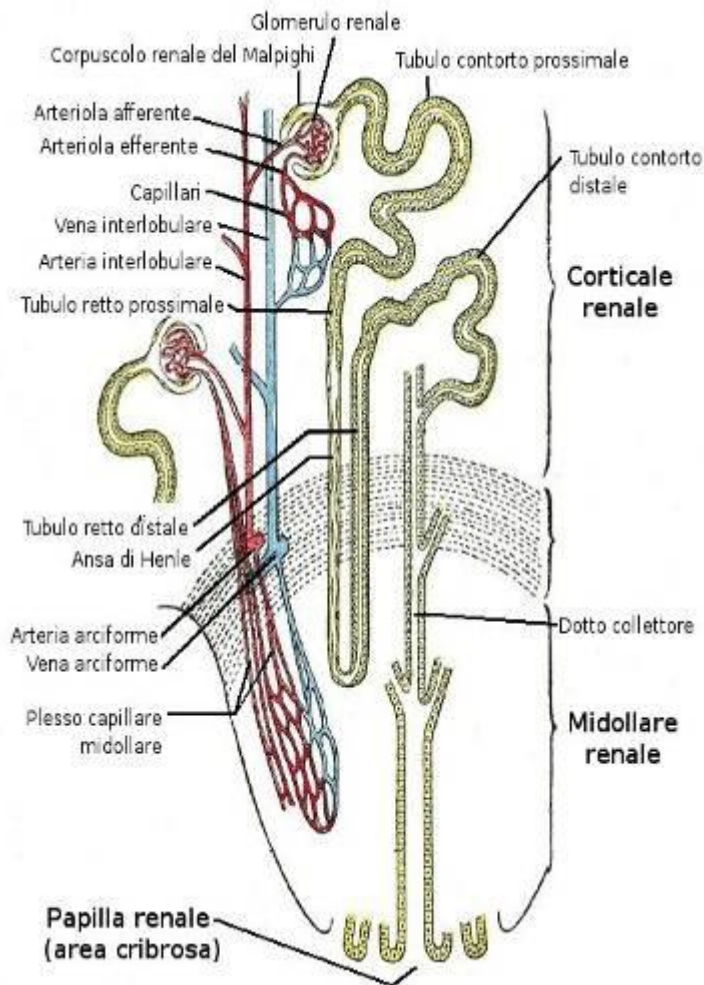


Figura 15

All'interno della capsula di Bowman abbiamo un glomerulo di capillari attraverso i quali fluisce il sangue che deve essere filtrato. La membrana di filtrazione attraverso la quale passa il liquido filtrato che darà origine all'urina è formata da tre strati: le cellule dei capillari glomerulari, la membrana basale ed i podociti della capsula di Bowman; vediamo pertanto che anche nel rene il numero 3 entra in azione! Si considera che la gittata cardiaca totale, cioè la quantità di sangue che giunge al rene, sia di 5600 ml/min ma di questa quantità di sangue però solo una percentuale, chiamata frazione renale, viene filtrata. La frazione renale può variare ma si considera come valore medio il 21% della gittata cardiaca totale, cioè 1176 ml/min. Ciò che si può evidenziare è che la percentuale della frazione renale è uguale alla percentuale di ossigeno presente nell'aria: il 21%. Deve esserci un profondo mistero che lega questi due ambiti apparentemente così distanti. Consideriamo sempre che il rene è l'organo prediletto dal corpo astrale e l'astralità ha un suo legame con l'atmosfera.

È da notare che vi è un'evidente affinità morfologica tra l'orecchio ed il rene (figura 16):



Figura 16

Anche se con dimensioni un po' diverse la forma tra questi due organi è molto simile e questo va ad avvalorare quanto si afferma nella medicina antroposofica ovvero che vi è un legame tra l'orecchio ed il rene.

Un aspetto interessante è che nel lume interno del tubulo contorto prossimale la parete è ricoperta da numerosi microvilli. Simili microvilli li abbiamo già trovati altrove: nell'organo del Corti, nel vestibolo e nei canali semicircolari dell'orecchio, inoltre anche nelle cavità nasali. Una considerazione che ho già evidenziato è che dove ci sono dei microvilli sembra che ci sia sempre una sostanza gelatinosa o comunque liquida, come nel caso del tubulo contorto prossimale. Abbiamo visto poi come, secondo Aïvanhov, i microvilli dell'organo del Corti vanno visti come delle corde che vibrano e, poiché sono di diversa lunghezza, entrano in risonanza con suoni diversi. Sappiamo che un suono si propaga meglio all'interno del mezzo liquido rispetto al mezzo aeriforme, per tale motivo là dove nel corpo umano troviamo dei microvilli è lecito immaginarsi che abbia luogo un processo musicale, l'elemento acquoso semplicemente amplifica tale processo e lo propaga con maggiore celerità.

Come si è detto, i fotorecettori presenti nella retina dell'occhio, quelli adibiti alla visione dei colori ed alla acuità visiva in presenza di luce, hanno una forma conica, infatti si chiamano coni. Da questo ne possiamo dedurre che la forma conica è legata alla luce, da ciò potremmo allora affermare che anche il rene è un organo legato alla luce, è un organo di luce, infatti in esso vi troviamo delle forme coniche: le piramidi renali! In questo caso però probabilmente dovremmo considerare non tanto la luce come la intendiamo normalmente ma l'etere di luce. È interessante poi notare che la punta delle piramidi renali è rivolta verso l'interno del rene e non verso la corteccia, da tale osservazione si potrebbe dedurre che il rene è un organo che tende un po' ad implodere, che è soggetto ad una forza centripeta. In effetti la forma di un rene sembra essere un po' accartocciata su se stessa, tende a ripiegarsi su se stessa e non ad aprirsi verso l'esterno. Dà, se vogliamo, un po' l'immagine che effettivamente vi sia una luce che giunge dall'esterno e che, seguendo i vertici delle piramidi, punta verso il centro del rene. Nell'orecchio pure si era evidenziato il fatto che la forma esterna sembra un po' chiudersi in se stessa, è una forma rattrappita. Anche il seno ha una forma conica, quindi questa parte del corpo femminile deve essere legata alla luce; questo potrebbe trovare una quadratura con l'affermazione che il seno sinistro è legato alla Luna e quello destro alla Via Lattea.

La testa e le ossa craniche rappresentano, a mio avviso, forse la parte più complessa da indagare del corpo umano. Si è ancora ben lungi dal riuscire a svelarne i profondi misteri, tuttavia io ritengo che per le future indagini sulla testa, la sua morfologia e fisiologia, bisognerà comunque sempre tenere bene a mente quanto diceva Steiner in merito, cioè che il capo in una incarnazione nasce dagli arti della vita precedente che si sono metamorfosati. Per il momento mi limiterò solo ad alcune brevi considerazioni. Alcuni aspetti affiorano nell'osservazione quando si vuole indagare il cranio umano. Innanzitutto un aspetto rilevante è che nella scimmia il cranio è sproporzionato verso la bocca, la parte che risulta essere più prominente, mentre nel cranio umano la bocca arretra ed avanza in compenso l'osso frontale; il cranio umano presenta uno sviluppo che si manifesta maggiormente attorno al suo baricentro.

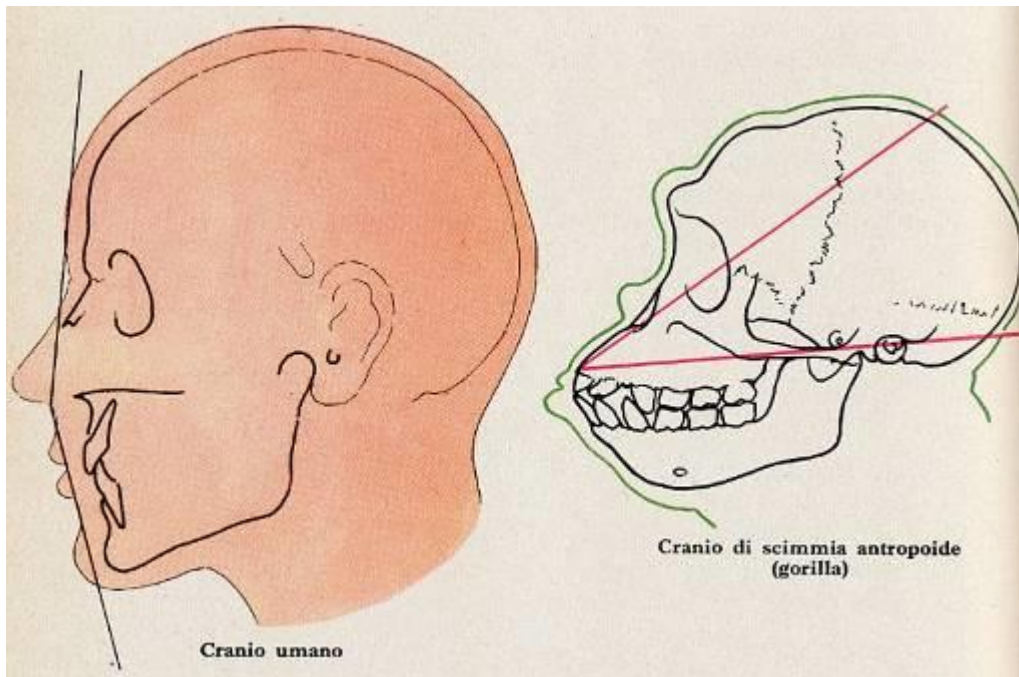


Figura 17

Il cervello poi è l'organo più impenetrabile, è un ammasso amorfo e da un'osservazione morfologica non risulta essere così ben differenziato. Oltre a questo si aggiunge il fatto che è come se fosse stato compresso il più possibile per farlo stare in relativamente poco spazio; in questo troviamo una forte analogia con l'intestino tenue. L'intestino tenue ha una disposizione spaziale caotica, non sembra affatto seguire una particolare logica; è come se il tubo digerente qui fosse stato schiacciato al fine di farne stare il più possibile! È tale tratto intestinale che ha un'evidente affinità morfologica col cervello, molto meno invece l'intestino crasso con la sua disposizione aperta e più geometrica:

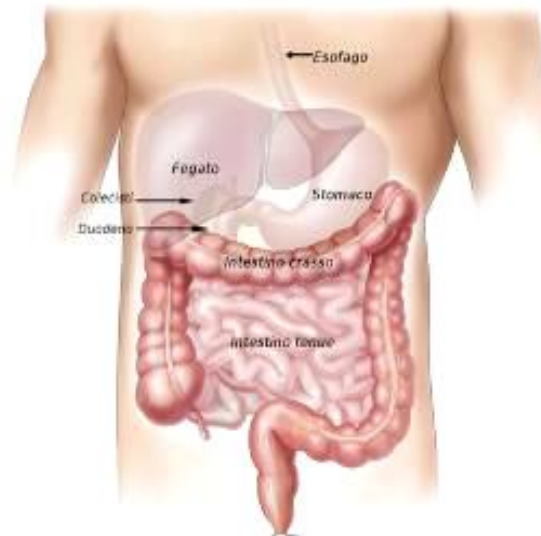


Figura 18

Un aspetto davvero molto interessante relativo al cervello è che in esso vi troviamo i nervi cranici. I nervi cranici sono coppie di nervi che originano direttamente nel cervello e non nel midollo spinale e presiedono al funzionamento di diversi processi fisiologici. Nel mio studio intitolato “La musica creatrice” ho fatto notare come le ossa del tronco abbiano un chiaro rimando musicale, infatti si esprimono nel numero 12, che può essere suddiviso poi in 7+5; questo lo si trova tanto nelle vertebre quanto nelle costole che possono essere suddivise in sottogruppi da 7 e da 5. I nervi cranici, proprio come le costole, sono 12 paia, tuttavia finora non sono riuscito ad individuare i due sottogruppi da 7 e da 5. Ho provato a vedere se era possibile farlo sulla base delle loro funzioni esplicitate ma non ho ottenuto nulla di particolarmente significativo. Citerò per il momento semplicemente quali sono questi 12 nervi cranici, che forse in futuro si comprenderà se sono suddivisibili nei due sottogruppi:

- 1) nervo olfattivo
- 2) nervo ottico
- 3) nervo oculomotore
- 4) nervo trocleare
- 5) nervo trigemino
- 6) nervo abducente
- 7) nervo intermediofaciale
- 8) nervo vestibolococleare
- 9) nervo glossofaringeo
- 10) nervo vago
- 11) nervo accessorio
- 12) nervo ipoglosso

Oggi giorno ben poco si comprende quanto l'alimentazione possa influire su un buon stato di salute e su quali sono le vie che il cibo intraprende all'interno del nostro organismo. Ecco un esempio alquanto illuminante che coinvolge proprio la testa. Nel ciclo di conferenze intitolato “Alimentazione per vivere sani – Quattro conferenze tenute agli operai” (Edizioni Archiati Verlag)

Steiner disse che l'alimentazione a base di patate, oltre a stimolare un pensiero materialistico, ha una conseguenza piuttosto grave a livello fisiologico. Quando i genitori mangiano molte patate l'embrione che si sviluppa tende ad avere la testa esageratamente grossa. La patata infatti viene digerita nella testa ed alimenta solo questa e ben poco le altre parti del corpo. Steiner diceva che l'elemento animico-spirituale penetra nell'embrione dalla testa ma se questa è abnorme a causa di un eccessivo consumo di patate, che sono quelle parti della pianta che si sviluppano nelle tenebre del sottosuolo, l'elemento animico-spirituale non riesce a penetrarvi. Allora la testa continua a crescere perché incorpora dell'acqua e si genera così un idrocefalo. La scienza odierna ha scoperto che l'assorbimento delle microonde emesse dai cellulari è maggiore nei bambini perché hanno un maggiore contenuto d'acqua nel loro cervello, questo ci rimanda ovviamente a quanto appena affermato in riferimento all'idrocefalo. Steiner diceva che da quando in Europa è stato introdotto il consumo di patate tutti gli embrioni sono idrocefali, anche se poi in seguito la dimensione della testa si può rimpicciolire. Pertanto si è portati a sostenere che l'alimentazione a base di patate rende ancora più suscettibili le persone alle radiazioni dei cellulari, in particolare modo i bambini; e dato che i bambini rappresentano il futuro, si capisce con facilità quanto questo venga compromesso. La cosa curiosa però è che un idrocefalo si può formare, a detta di Steiner, anche quando la sera del concepimento la donna beve del vino rosso. Sembra quindi esservi un legame tra le patate e l'alcool. Un ulteriore sostegno a questa ipotesi è che, se è il padre a bere, il figlio può nascere con la predisposizione alla tubercolosi polmonare ma Steiner diceva anche che l'alimentazione a base di patate è stata la causa della comparsa della tubercolosi polmonare a livello epidemico. In entrambi questi due ultimi esempi sembra che la zona toracica venga indebolita, quindi tanto le patate quanto l'alcool sarebbero in grado di fare ciò.

La parte conclusiva di questo scritto vorrei dedicarla alla sofferenza. Oggigiorno la sofferenza non è vista di buon occhio, si fa di tutto per allontanarla da se stessi e ci si illude anche un po' che la vita debba essere fatta solo di felicità. A dire il vero la sofferenza ha una grande importanza nell'evoluzione dell'essere umano verso la spiritualità, potremmo dire che in fondo la sofferenza è un vero e proprio organo di percezione del sovrasensibile. Chi ha sofferto nella vita, chi ha quasi sfiorato con mano la morte (e poi però è anche stato capace a risollevarsi) riesce ad assaporare l'esistenza in maniera completamente diversa, è come se fosse stato travolto da un senso di gratitudine verso la vita stessa. In base a quanto detto da Steiner, così come è riportato nel ciclo di conferenze intitolato "Considerazioni esoteriche su nessi karmici" (Editrice Antroposofica), gli antroposofi del futuro, quelli che si sarebbero incarnati a partire dalla fine del XX secolo, sarebbero state delle persone che si sarebbero trovate a disagio in situazioni nelle quali le persone normalmente non lo sono. Sarebbero state delle persone che avrebbero sofferto sin da giovani. Il loro sarebbe stato un karma, secondo Steiner, "scritto" direttamente da Michele. Un'individualità davvero interessante è quella di Judith von Halle. Judith è una donna berlinese, un architetto che nel 2004, all'età di 33 anni, durante la Settimana Santa ricevette le stigmate, vivendo interiormente la passione del Cristo. La caratteristica che contraddistingue queste ferite è che non si infiammano ma neanche guariscono ed ogni Venerdì sanguinano. Come conseguenza di questo enorme cambiamento nella sua vita, le sue percezioni sensoriali si sono acuite, arrivando a percepire olfattivamente quanto avviene nel processo digestivo altrui, identificare con l'odorato i componenti di una crema, udire conversazioni in altre case. È importante distinguere tra le stigmate temporanee che compaiono nel quarto gradino dell'iniziazione cristiana e testimoniano a che punto del cammino iniziatico è il discepolo da quelle permanenti, che compaiono in base al karma del singolo; il caso di Judith si direbbe essere il secondo. Judith è un'antroposofa che tiene delle interessantissime conferenze sul Cristo. Nel ciclo di conferenze intitolato "E se Lui non fosse risorto ..." (Aedel Edizioni) Judith ha ampliato il Quinto Vangelo di Steiner, quello relativo alla vita del Cristo Gesù con fatti non riportati nei classici Vangeli, con numerosi aspetti relativi agli eventi della trasfigurazione, alla ascesa al monte degli Ulivi, alla crocifissione e resurrezione.

Spiace enormemente sapere che questa donna ha ricevuto delle forti critiche proprio all'interno del mondo antroposofico, quello che avrebbe invece dovuto esserle amico, critiche giunte dai massimi esponenti. La Società Antroposofica, per valutare il caso di Judith, nominò una Commissione che emise questo verdetto: ***"E' fondamentale fare chiarezza sul tipo di spiritualità che si cela dietro di lei. Non facciamoci abbagliare dalle sue doti di veggenza!"***. Qua sembra di essere tornati ai tempi della Santa Inquisizione ... Chi l'ha criticata lo ha fatto affermando che le stigmatate sono fenomeni da Medioevo e non trovano posto nella ricerca scientifico-spirituale odierna, secondo me invece la critica nasce più che altro da delle invidie; ma soprattutto chi l'ha criticata non capisce che dietro le stigmatate c'è un essere umano che ha sofferto ed ha fatto dei sacrifici per giungere alla conoscenza e dimostrare visivamente agli altri la presenza dello Spirito. Chi l'ha criticata ha ben poca comprensione per il karma altrui ...

Stiamo andando incontro ad un'epoca storica nella quale sempre di più le qualità animiche di una persona diventeranno visibili esteriormente, l'essere interiormente propensi verso il bene oppure verso il male non resterà più una questione relativa all'interiorità stessa ma andrà a plasmare la forma esteriore dell'essere umano. Steiner diceva che nella fisionomia dell'essere umano starà scritto se egli è buono o cattivo, vi starà scritto cosa porta nel cuore. Questo fatto viene descritto nell'Apocalisse di Giovanni parlando dell'apertura dei sigilli. L'anima che ha attraversato i sette periodi di civiltà postatlantica è stata sigillata sette volte. Quando si giungerà alla grande guerra di tutti contro tutti i sigilli verranno aperti, cioè appariranno esteriormente le cose che vi sono scritte. Se l'uomo nel suo cammino evolutivo nega che è lo spirito a dargli la fisionomia, allora non utilizza il corpo per spiritualizzarsi ma si legherà al corpo e lo amerà tanto da trovarsi a suo agio solo in esso. Questo sarà per lui uno scendere nell'abisso e la sua figura esteriore diverrà simile ad un animale; da tale processo nascerà la razza dei cattivi. Come logica conseguenza di ciò non sarà più possibile nascondersi e fingere in quanto l'aspetto esteriore stesso sarà una valida carta d'identità dell'anima. In realtà già oggi in alcune persone la fisionomia esteriore è una carta d'identità e purtroppo si vede anche quante persone sono interiormente "fredde". A seconda di come l'uomo si mette in relazione con il Cristo ed il sacrificio che Lui scelse di fare per donare a noi uomini la libertà, sarà possibile per il futuro un'evoluzione ascendente, l'uomo infatti potrà attrarre a sé il fantoma. Che cosa è il fantoma? È un corpo incorruttibile ed invisibile che venne formato sull'antico Saturno, è una struttura energetica del tutto trasparente. L'uomo non era destinato dalle divinità a divenire fisico, visibile; questo fu una conseguenza dell'influsso delle entità luciferiche che nella tradizione cristiana viene chiamato "il peccato originale". Il peccato originale non fu una colpa dell'uomo ma una deviazione di queste entità spirituali dal loro normale cammino evolutivo, come conseguenza il fantoma sviluppò una particolare attrazione per le sostanze e le forze assimilate attraverso l'alimentazione che portò l'uomo a condensarsi. L'influsso luciferico riversò nella forma del fantoma umano delle forze che resero l'uomo adatto ad assimilare quelle forze e sostanze terrene che permettono di vedere la sua forma. Come conseguenza dell'influsso luciferico il fantoma del corpo fisico fu rovinato ed al peccato originale fece seguito la morte. La morte così risulta essere la distruzione del fantoma del corpo fisico e l'uomo deve assistere alla decomposizione del proprio corpo durante la vita. Nel nostro corpo in decomposizione manca la forza del fantoma, se non ci fosse stato l'influsso luciferico esisterebbe un equilibrio tra le forze costruttrici e quelle distruttrici. Come tutti i corpi fisici degli uomini terrestri discendono da Adamo, così dal Cristo che è resuscitato discendono i corpi spirituali, i fantasmi. Questo è quello che Paolo intendeva parlando del "primo Adamo" e del "secondo Adamo". Quanto quindi ci venne sottratto dall'influsso luciferico ci può anche essere restituito. Soltanto un'entità spirituale avrebbe potuto pareggiare una simile situazione e questo è quanto avvenne sul Golgota. Steiner diceva che dal sepolcro quello che resuscitò non fu il corpo di Gesù di Nazareth bensì il fantoma rinnovato. Con l'Ascensione nell'atmosfera spirituale della Terra si disciolse il fantoma umano rinnovato e Paolo era cosciente di questo. Da allora questo fantoma resuscitato ha in sé la capacità di moltiplicarsi, di dividersi come può fare una cellula batterica. Nella misura in cui molti uomini percorrono un giusto

cammino che li porta al Cristo, il fantoma allora potrà replicarsi per poi essere da loro attratto. Il fantoma non solo si moltiplica ma si individualizza, quindi si arricchisce, infatti si plasma sulla forma di chi lo riceve; due fantasmi di due persone saranno diversi. Ecco quindi che un uomo che nella sua vita riesce ad instaurare un corretto rapporto con il Cristo può attrarre a sé il fantoma. È poi interessante evidenziare il fatto che il fantoma riporta i segni delle stigmate e che il corpo di risurrezione è l'archetipo del futuro corpo fisico; chi quindi riporta le stigmate ha questo profondo legame col futuro. Si apre così la possibilità per l'umanità di creare al suo interno una fratellanza basata sull'amore tra coloro i quali riescono ad attrarre a sé il fantoma, questa non è più una fratellanza basata su vincoli di sangue bensì sull'amore. Nella misura in cui ci si avvicina al fantoma del Risorto può anche capitare che si smetta di mangiare, di alimentarsi. Quando capita una simile situazione è umano preoccuparsi di quanto stia avvenendo, in realtà non vi è nulla di patologico, è vero semmai il contrario. Il fantoma infatti era destinato alla non assunzione di cibo, pertanto nella misura in cui un uomo lo attrae può anche ridurre fino ad azzerare l'assunzione del cibo fisico; in questo caso quindi si viene nutriti dallo spirito. Questo è quello che pare essere avvenuto in Judith Von Halle, per la quale le stigmate hanno avuto come conseguenza l'astensione dal cibo (le bastano piccole quantità d'acqua) senza per questo subire un indebolimento corporeo. L'alcool poi è per lei diventato un vero e proprio veleno, le bastano minime quantità per suscitare enormi dolori.

Questo scritto in fondo è dedicato a coloro i quali hanno un particolare compito da portare avanti nella vita e magari (erroneamente) potrebbero pensare di non esserne all'altezza, di essere troppo deboli, di non averne le capacità. In realtà delle forze entrano in gioco, che neanche si avrebbe mai pensato di possedere, quando ci si decide a comprometersi ed il vivere interiormente le seguenti parole può essere d'aiuto:

“Io ho avuto grandi rivelazioni. Ma proprio per questo, perché non diventassi orgoglioso, mi è stata inflitta una sofferenza che mi tormenta come una scheggia nel corpo, come un messaggero di Satana che mi colpisce per impedirmi di diventare orgoglioso. Tre volte ho supplicato il Signore di liberarmi da questa sofferenza. Ma Egli mi ha risposto:”Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole”. È per questo che io mi vanto volentieri della mia debolezza, perché la potenza di Cristo agisca in me. Perciò io mi rallegro della debolezza, degli insulti, delle difficoltà, delle persecuzioni e delle angosce che io sopporto a causa di Cristo, perché quando sono debole, allora sono veramente forte.”

(Seconda lettera ai Corinzi, cap. 12, versetti 7-10)

Bricherasio, 05/09/2015

Fabrizio Testasecca